

IL



FOTOGRAFIA MAGGIORE

Anno XXI - n. 3
Maggio 1999
Pubblicazione in AP 45%
Art. 2 Comma 20/b
Legge 662/96
Filiale di Perugia

numero 3

MENSILE A CURA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI FOTOGRAFICHE



LA TUA
VECCHIA
FOTOCAMERA
VALE UN
TESORO.

1.500.000

IVA INCLUSA

CONTRIBUTO ROTTAMAZIONE

Acquista una nuova Hasselblad*.
Fino al **30 giugno 1999** le condizioni saranno irripetibili. Infatti, se rottamerai **qualsiasi apparecchio medio formato** - 6x6, 6x4,5 e 6x7 - potrai usufruire di un contributo di **lire 1.500.000****.

Non hai un medio formato?

Potrai comunque diventare possessore Hasselblad con un eccezionale contributo di **lire 1.000.000****, rottamando una **qualsiasi altra fotocamera.**

Rivolgiti al tuo Specializzato Hasselblad di fiducia.

Per informazioni: 011.81.44.51/011.81.441

Acquistare Hasselblad non è mai stato così conveniente!



Solo Fowa Card assicura l'assistenza più accurata con ricambi originali.
Fowa S.p.A. - Via Tabacchi n° 29 - 10132 Torino - Tel. 011.81.441 - fax 011.899.39.77

HASSELBLAD

Editoriale



di Giorgio Tani
g.tani@fi.flashnet.it

Prima di parlar di voti vorrei parlar di libri. Ne ho ricevuti alcuni. "La costa dei trabocchi", di Ernesto A. Orlando, un volume di grande formato, mi ha fatto ricordare che anche io, per aver fotografato il mare d'Abruzzo, ho alcune diapositive sullo stesso argomento. Prima, avevo ricevuto da Daniele Amoni "Umbria: gente lavoro e tradizioni delle sue campagne". Una bella raccolta di foto d'epoca sulla vita contadina tra ottocento e novecento. Bene, io, come altri piccoli collezionisti, ne ho qualcuna sulla Toscana. E ancora mi è arrivato "Helmut Newton, 72 ore a Roma".

Sì, ho molte fotografie scattate velocemente a Roma, ed anche a Napoli dove, giorni addietro, accompagnato dal Delegato Provinciale Antonio Conte, giravo per i vicoli dopo aver partecipato assieme a Piero Borgo e tanti altri fotografi partenopei alla Mostra del Cinquantenario. Giorni addietro Vanni Calanca, mi aveva inviato il suo libro con il quale ha illustrato "Mirandola dentro...e fuori", ed ancora, Antonio Zuccon "Quadricromie", dove è rispecchiata la sua migliore ed originale produzione.

Se ci pensiamo chissà quante fotografie, io come tanti, abbiamo scattato nella nostra città e non sappiamo più dove sono andate a finire, mentre, per coloro che hanno ispirazioni creative altrettante immagini valide restano poco conosciute.

Potrei continuare, ci sono altri libri, ma vorrei dare un senso a questo breve escursus e al fatto che tanti fotografi hanno fotografie che potrebbero essere pubblicate. Domandiamoci: quale lo scopo della fotografia? Il cassetto? Il muro? Il libro?

È un fatto che la fotografia è di per se messaggio, che ogni fotografia ha un senso e che questo senso è il collegamento tra chi legge la fotografia e la fotografia stessa.

E poi oltre alla voglia di far vedere c'è quella di raccontare. È una voglia antica, prima orale, poi scritta, poi fotografica. Il mezzo odierno: la pubblicazione.

Parleremo ancora in queste pagine dei libri che ho citato. Mi premeva farne un esempio per dire che costruire un libro è difficile ma non impossibile. Che molte delle fotografie che facciamo hanno un motivo in più se escono dalla ristretta cerchia degli amici del circolo per trovare un pubblico più vasto. Forse, se ci provassimo.

Vengo ora ai voti. Nella riunione del Direttivo Fiaf del 13 febbraio è entrata in discussione la normativa di voto, da proporre per la prossima Assemblea Elettiva di Arezzo.

Alcune istanze, e altre considerazioni sulle esperienze precedenti, hanno consigliato che gli aventi diritto votino, per quanto riguarda la composizione del Consiglio Nazionale, una lista di 10 nomi personalmente scelti tra i 15 che si sono candidati e, per i tre Membri Effettivi relativi ai Collegio Probiviri e Revisori dei Conti, una lista di tre, per collegio, tra i rispettivi 7 candidati.

Il Consiglio Nazionale è composto da 10 membri: è sembrato equo, all'attuale Direttivo, sia pure con qualche parere diverso, che ogni socio voti un Consiglio completo, compilandolo lui stesso con piena e libera scelta dei nominativi. Che se tutti, per assurdo, agissero in modo diverso, compilando solo pochi nomi, si potrebbe non raggiungere il numero necessario di eletti. Comunque, se la proposta dovesse sembrare una limitazione della libera scelta e non venire adottata, è auspicabile ugualmente che tutti i voti possibili vengano dati. Mi pare che le candidature pervenute abbiano espresso il massimo di serietà e di dedizione alla Fiaf. Un voto sereno, senza furbizie e con l'unico scopo del buon governo, sarà una soddisfazione sia per gli eletti sia per i non eletti.

(P.S.: per la carica di Presidente, essendoci stata la sola ri-candidatura del sottoscritto, la scelta verrà espressa con un Sì o un No).

Ricordati di ricordare.



Scatta la tua vita solo con il meglio.



Kodak Gold e carta Kodak.

Ogni istante della tua vita merita una foto, e tu meriti solo il meglio: la qualità di Kodak Gold e di carta Kodak. Chiedila al tuo rivenditore di fiducia e non accontentarti di niente di meno.



La fotografia di domani.

IL FOTOGRAFO

MEMBRI E SOCI NELLE FEDERAZIONI ITALIANE ASSOCIAZIONI INTERNAZIONALI

Organo ufficiale della FIAF
Federazione Italiana Associazioni
Fotografiche.
Direttore:
Giorgio Tosi.
Direttore responsabile:
Roberto Rossi.
Responsabile di redazione:
Sabina Brosetta.
Redazione:
in sede: Leopoldo Banchi, Silvano
Monchi, M. E. Piazza, Vannino San-
tini.

Collaboratori:
Sergio Magri, Enzo Carli, Giorgio
Rigon, Giorgio Lora, Roberto Ro-
gnoni, Marcello Cappelli, Fabrizio
Carlini, Emilio De Tullio, Silvano Bi-
cocchi, Fausto Paschatore.

Ufficio di Amministrazione:
Corso S. Martino 8,
10122 Torino.

Redazione:
Via Newton, 53 - 52100 Arezzo
Tel. 0575/382011 Fax 381239.

Spedizione all'estero a cura della
segreteria FIAF - Torino.



S.T. Foto di Franco Bonanomi



Close up Foto di Claudio Ortlandi

Sommario

- 4 Periscopio
- 8 Un percorso Fiaf
- 10 Associated Press
- 12 Franco Bonanomi
- 16 Pensieri
- 18 Roberto Zamparo
- 20 Ferrovieri - Angelo Bani
- 22 Spettacolo
- 24 Sergio Larrain
- 25 H. Newton - 72 ore a Roma
- 26 Clubs - El Bragosso
- 28 Ricardo Rangel
- 31 Congresso FIAF
- 34 Rubriche

numero 3

Pubblicità:
Promodue
di L. Vaccherecc & C. s.a.s.
Viale Guidoni 99, 50127 Firenze
tel. 055/4378754 fax 055/4361574.
Iscrizione nel registro della stampa
del Tribunale di Torino n. 2486
del 24/3/1975. Spedizione in AP
45% Art. 2 comma 20/b L. 662/96.
Filiale di Perugia.
Grafica e impaginazione: Im-
media Arezzo.
Stampa:
Nuove Grafiche s.n.c.
S. Giustino Umbro (PG).
Fotolito:
Graphos, Certara (PG).

"Il Fotografo" non assume re-
sponsabilità redazionale per quanto
pubblicato con la firma, riservandosi
di apporre ai testi, pur salvaguardan-
do il contenuto sostanziale, ogni
retazione considerata opportuna
per esigenze tecniche e di spazio.

TESTI E FOTOGRAFIE
NON SI RESTITUISCONO

gli arretrati devono essere richie-
sti allegando L. 5000 per copia,
alla FIAF, Corso S. Martino 8,
10122 Torino, Tel 011/5629479.
C. C. Postale n° 12141107



Kabul (Foto di Santiago Lyon)



Il vecchio pastore Foto di G. Avanzo



In copertina: Howran Bridge Foto di Maurizio Cerrai



Un raggio di sole Foto di L. Fasconi



Associato all'Unione
Italiana Stampa
Periodici



FOTOGRAFIA: "PHOTO SHOW", CHE PASSIONE!

Organizzato da Publifere con il patrocinio di AIF, dell'Associazione Italiana Fotocine.

Dal 12 al 15 marzo, a Fiera Milano aprirà i battenti la 30° edizione di Photo Show.

La manifestazione disporrà di un'area espositiva ubicata nel Padiglione 16 (Area Portello): oltre 20.000 mq per tutti i protagonisti di questo settore.

Gli eventi, "sotto la lente"

Cuore mostra: è il cuore pulsante della manifestazione, l'area in cui gli operatori di settore (produttori, negozianti, grande distribuzione) incontrano gli appassionati della fotografia.

Instrumenta: particolare attenzione viene riservata alla strumentazione ottica e ai suoi segreti: in esposizione all'interno del "Salone Secondo" (Pad. 16). Sul tetto del padiglione ad un'altezza di 25 metri dal suolo, ci saranno degli strumenti grazie i quali esplorare l'arco alpino e i segreti delle più belle zone che circondano Milano.

Set fotografici ambientati:

quattro set fotografici perfettamente allestiti (modelle comprese) per una serie interminabile di scatti.

Gli eventi, "sotto la lente" - intrattenimento

Spazio Ferrari: una mostra di tutti i fotografi che, in varie epoche, hanno immortalato la mitica rossa Ferrari.

Swatch: uno stand per dimostrare come si realizza la foto più grande del mondo, quella di Michele Comte che domina Parigi sulla facciata dei Centre Georges Pompidou. Una riproduzione di questa famosa immagine, in scala ridotta, verrà esposta all'esterno del padiglione 16.

Corner Max: il mensile Max

presenterà 12 gigantografie di magnifiche donne, che hanno caratterizzato le sue copertine negli ultimi anni.

Area Gulliver: in palio uno splendido viaggio per un fortunato visitatore in una delle località più belle del mondo.

Area Focus: anche qui spazio alle belle copertine di una delle più amate testate specializzate. Dimostrazione pratica del complesso processo di videografica.

Area Relax - Fit For Fun: in collaborazione con la testata Fit For Fun un'area a completa disposizione del visitatore con caffè, ombrelloni, belle ragazze in costume e pareo, ritrattisti, tatuaggi henné, musica al ritmo di samba e un palcoscenico animato da artisti, atleti, cantanti.

Diaporama e Multivisione: un'area ad hoc ospiterà la videoproiezione d'immagini di vario genere, attraverso soluzioni tecnologiche estremamente all'avanguardia per il fotamatore più evoluto.

Gli eventi, "Sotto La Lente" le mostre

Mostra F.lli Alinari

Una rassegna unica dal titolo "Verso il 2000 - La storia della fotografia italiana dal 1852 ad oggi. Venti pannelli, in bianco e nero e colore, e sei sezioni, a testimonianza dell'attività più che secolare dei Fratelli Alinari.

Sezione I, la storia della Fratelli Alinari. Un'azienda custode di una tradizione storica ineguagliabile e di un patrimonio di 2 milioni di fotografie.

Sezione II, gli Archivi: qui sono contenute le collezioni. Un complesso di 550 mila lastre di vetro e 850 mila negativi su pellicola.

Sezione III, la stamperia d'arte: una delle poche esistenti a livello mondiale, raccoglie raffinatissime riproduzioni secondo l'antico metodo artigianale della colotopia (o fototopia).

Recentemente è stata avviata la produzione di una collana di prodotti multimediali.

Sezione V, il Museo di Storia della fotografia: inaugurato nel 1985, custodisce oltre 600 mila positivi in tiratura d'epoca - vintage prints - stampati all'albume, al bromuro, su carta sala-

ta, calotipi, dagherrotipi, ambrotipi e stereoscope.

Sezione VI, "Consorzio Alinari Save our memory": costituito in collaborazione con Finsiel, ha lo scopo di conservare e tramandare alle generazioni future il patrimonio storico e culturale delle immagini conservate nel Museo.

Mostra TPW

Come dire, Toscana Photographic Workshop. Cinquanta immagini di quaranta fotografi di fama mondiale che sintetizzano una grande varietà di stili. TPW, lo ricordiamo, è una delle più prestigiose scuole di fotografia italiana.

Shades of Gray

Rigorosamente in bianco e nero, Guido Harari espone capolavori che ritraggono i più famosi personaggi italiani nel mondo.

La Shades of Grey - Black and White Photographic Services - sarà presente per far conoscere al grande pubblico l'alto livello qualitativo dei suoi servizi, incluso un vasto assortimento di articoli provenienti dalla Light Impressions, azienda statunitense di prodotti per la protezione e la conservazione di articoli fotografici.

Mostra Istituto Italiano di Fotografia

Ovvero, studenti all'opera.

Gli eventi, "sotto la lente"

Convegno dal titolo "Il ruolo del fotonegoziante nel terzo millennio", promosso da Fotonotiziario, Ascofoto, Assofotolabo e Agaf - lunedì 15, ore 11-13.

Borsa dell'Antiquariato fotografico sabato 13-domenica 14. Una sala appositamente attrezzata per il fascino di una continua evoluzione.

Due curiosità, infine. L'organizzazione ha provveduto a far stampare oltre 500 mila coupon di ingresso scontato (formula "chi è con te entra gratis") che pochi giorni prima della manifestazione, saranno disponibili presso tutti i negozi fotografici. In più, ai primi 2000 visitatori paganti nelle giornate di venerdì 12 e sabato 13, verrà consegnata una schedina di due colonne giocata del superenalotto. ■

ARABA FENICE ESPONE

In occasione del Foto-Show 1999 i soci del VIRTUALCLUB nazionale di Araba Fenice, associazione fotografico-digitale milanese, esporranno una mostra di loro portfolio digitali.

Si tratta d'immagini di diversi generi fotografici realizzate con varie procedure e stampate con varie tecniche digitali. Ne segnaliamo alcuni:

- recupero di lastre fotografiche d'inizio secolo;

- stampa pittorica su tela;

- manipolazioni Polaroid rielaborate digitalmente;

- fotomontaggi digitali ed altro.

La mostra gode del Patrocinio FIAF D4/99 e diverrà poi una mostra itinerante a disposizione dei Circoli Fotografici interessati ad approfondire le innovative tematiche digitali.

Per ulteriori informazioni:

Nicola Baldin Via Giovanni da

Procida 35/a - 20149 - Milano

Tel./Fax: 02-327.08.71 (serali)

Email: arafenice@tin.it

<http://www.freeweb.org/arte/arabafenice/>

GALLERIA FIAF

Lynn Saville in mostra dal 26 marzo all'8 aprile 1999.

COMMON SENSE FOTOGRAFIE DI MARTIN PARR

Il prossimo 24 marzo verrà presentata a Roma, al Palazzo delle Esposizioni, la mostra di Martin Parr "Common sense", promossa dal Comune di Roma e organizzata in collaborazione con Contrasto. Frammenti ingranditi della vita quotidiana, così come viene vissuta nei cinque diversi continenti. Martin Parr è fotografo della Magnum Photos. La serie di 350 fotocopie sarà esposta in Italia anche presso le sedi del British Council di Bologna, Torino e Napoli ed alla Fondazione Marangoni di Firenze. Catalogo Dewi Lewis, Londra.

Roma Palazzo delle Esposizioni Via Nazionale 194. Dal 25 marzo al 3 maggio 1999. Tutti i giorni 10 - 21. Ingresso gratuito. Chiuso martedì. ■



Noi alpini Foto di Enzo Isaia

AFGA PER GLI ALPINI

Tre mostre fotografiche ed un libro di Enzo Isaia.

Circa 170 immagini scattate a metà degli anni sessanta da Enzo Isaia, allora sottotenente e fotografo dilettante di 22 anni, compongono un interessante ritratto della vita quotidiana degli alpini.

Si racconta l'esperienza dei giovani dal loro primo ingresso in caserma, passando per i vari addestramenti, per i campi invernali ed estivi, fino al congedo ed alle adunate dell'A.N.A.

Queste immagini saranno esposte per la prima volta in una mostra che avrà luogo dal 9 al 30 aprile 1999, presso il centro Claudio Trevisani a Bolzano, promossa ed organizzata dalla Provincia Autonoma di Bolzano.

Successivamente, in concomitanza alla 72a Adunata Nazionale degli Alpini, che si terrà a Cremona, la mostra sarà riproposta dal 7 al 23 maggio 1999 presso il Palazzo comunale di questa città.

Infine la mostra sarà ospitata in autunno a Merano.

Tutte le stampe originali in bianco e nero, nel formato 30x40 sono state realizzate su carta fotografica AGFA.

In occasione della mostra di Bolzano verrà presentata la terza edizione ampliata del libro "Noi Alpini" - Edizioni d'Arte Fratelli Pozzo.

L'introduzione e le didascalie sono state curate da Guido Bedeschi, indimenticabile autore di "Centomila gavette d'acciaio".

Enzo Isaia, nato a Pordenone nel 1941, è ora fotografo profes-

sionista. Vive e lavora a Torino e si dedica, in particolare modo a grandi still-life: automobili, autocarri, trattori e aerei.

WANDA TUCCI CASELLI "Castelluccio delle mie brame"

Mostra fotografica di Wanda Tucci Caselli in Galleria Agfa dal 10 marzo al 13 aprile 1999

Si inaugurerà mercoledì 10 marzo 1999 alle ore 18,30, presso la Galleria Agfa di Milano, Via Grosio 10/4, la mostra "Castelluccio delle mie brame" della nota fotografa Wanda Tucci Caselli.

La mostra comprende circa trenta immagini a colori nel formato 40x50 di tema paesaggistico, realizzate nella suggestiva zona fra Norcia e i Monti Sibillini.

In un paesaggio di rara bellezza e in mezzo a una natura quasi selvaggia, l'autrice ha saputo ricreare un'atmosfera magica, in cui sembrano aleggiare ancora le leggende del Guerin Meschino, della fata Alcina, della maga Sibilla...

Wanda Tucci Caselli, laureata in legge, vive a Milano, dove da molti anni svolge un'intensa attività di ricerca fotografica, specializzata soprattutto sul costume e sulla paesaggistica antropologica, promuovendo manifestazioni storiche tese a valorizzare il linguaggio fotografico.

È inoltre presidente del Circolo Fotografico Milanese.

La mostra "Castelluccio delle mie brame" resterà aperta in Galleria AGFA, fino al 13 aprile 1999, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 13. ■



Dall'album di Simonetta Foto di Wanda Tucci Caselli

PROTAGONISTA DELLA FOTOGRAFIA

Ci sono autori che nel panorama fotoamatoriale riescono a fare la storia, a segnare indelebilmente il percorso. A questi autori vengono tributati riconoscimenti e premi. Da qualche anno sulla scena fotoamatoriale è apparso anche il riconoscimento "Protagonista della Fotografia".

Il premio, ideato dal Club Fotografico AVIS Bibbiena, è stato assegnato a Piergiorgio Branzi, già Autore dell'anno FIAF, con la seguente motivazione: "Si riconosce in Piergiorgio Branzi un autore di spicco all'interno della fotografia contemporanea.

La sua opera fotografica rappresenta un patrimonio inestimabile per ricerca espressiva e documentazione sociale. La sua capacità narrativa viene sostenuta da un'abile tecnica fotografica per creare immagini uniche per importanza, raffinate per costruzione, elevate per i contenuti.



La storia della fotografia è passata anche per Piergiorgio Branzi, il quale ha saputo assorbire nella sua produzione i migliori frutti della fotografia nazionale ed internazionale a partire dagli anni cinquanta, per creare, poi, un suo linguaggio originale ed innovativo. La qualità delle fotografie, la loro molteplicità e complessità concettuale, fanno di Piergiorgio Branzi un grande maestro di arte e cultura".

Il premio è stato ritirato dall'autore sabato 9 febbraio 1999 nella splendida cornice del Teatro Dovizi a Bibbiena (Arezzo), in concomitanza della serata dedicata alla celebrazione dei cinquanta anni della FIAF. Il talk show coinvolgeva Giorgio Tani, Piergiorgio Branzi, Maurizio Galimberti, Augusto Baracchini Caputi e Marco Hagge di Rai 3 Toscana. ■

FONDAZIONE ITALIANA PER LA FOTOGRAFIA

Museo della fotografia storica e contemporanea.

Duane Michals, in mostra fino al 4 aprile 1999 in Via Avogadro 4 a Torino, terrà degli incontri il 19 marzo, ore 21, c/o GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino, in Corso Galileo Ferraris 30, Sala Conferenze (con proiezione - ingresso gratuito).

20 marzo, ore 15,30, c/o GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino, in Via Magenta 31, Sala Didattica - lezione n° 1 dal tema: "Che cosa rende l'arte ARTE" (quota di partecipazione Lit. 20,000*).

21 marzo, ore 15,30, c/o GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino, in Via Magenta 31, Sala Didattica - lezione n° 2 dal tema: "Che cosa è la realtà" (quota di partecipazione Lit. 20,000*).

Per assistere alle lezioni (tradotte in italiano) è necessaria la prescrizione entro giovedì 18 marzo presso la Fondazione Italiana per la Fotografia in Via Avogadro 4 a Torino telefono 011,54,65,94. *La quota di partecipazione a tutte le lezioni è di Lit. 30,000.

Inoltre dal 23 marzo al 15 maggio 1999 c/o Galleria Photology, via della Moscova 25 a Milano "Duane Michals, Salute, Walt Whitman"; tel 02,659,52,85. ■



GUSTAVE EIFFEL

Per la prima volta in Italia i documenti degli archivi della Tour Eiffel. Una mostra monografica sul capolavoro dell'ingegneria in ferro sarà inaugurata durante la Settimana Europea della Cultura Scientifica all'Archivio di Stato di Firenze. La mostra, concepita come una sorta di incontro tra archivi dell'architettura moderna, ospiterà anche le carte degli archivi personali

e della famiglia di Gustave Eiffel, conservate nel Fondo Eiffel del Musée d'Orsay, ma il percorso espositivo comprende anche una sezione intitolata "Il ferro nella tradizione architettonica toscana: il primato dell'arte" Una mostra ricca di documenti del tutto inediti e di eccezionale bellezza ed interesse. Inaugurata il 25 marzo 1999 durante la Settimana Europea della Cultura Scientifica. ■

MARGARET BOURKE-WHITE

Variazioni orari e biglietto: Castello di Vigevano - P.zza Ducale. Dal 6 marzo - 27 giugno 1999. Orario 11 - 20. Dal 1 maggio, sabato e festivi: 11 - 22. Lun. chiuso. Biglietti: lire 10,000; ridotti lire 7,000. ■

FIAP NEWS

Nel leggere il messaggio augurale, per il nuovo anno 99, del Presidente della FIAP Enric Pamies, ho fatto mie alcune sue considerazioni che egli ha evidenziato, e che purtroppo sono abbastanza comuni anche da noi in Italia. Le grandi industrie fotografiche (o buona parte di esse) non hanno nessuna considerazione delle nostre attività, dei nostri lavori, della nostra Arte; eppure diamo loro delle considerevoli somme per l'acquisto di materiali. Il fotografo amatoriale deve abbandonare l'abito che lo raffigura nella veste di concorsario con il solo fine di guadagnarsi un'onorificenza che seppur gratificante, lo limita in un ambito abbastanza ristretto dando così l'impressione che la fotografia sia soltanto un "hobby da weekend". Per quanto sopra scritto, Pamies raccomanda a tutte le Federazioni e conseguentemente ai relativi Clubs di dirigere l'attività dei propri membri verso mete più ambiziose atte ad attirare l'interesse e l'attenzione del mondo intero. Quali potrebbero essere queste attività? Innanzitutto la conservazione adeguata del patrimonio fotografico di ogni paese; il favore esposizioni curate come quelle di ogni altra attività artistica; poi lanciare un vasto progetto di pubblicazioni: anche la FIAP per garantire una più vasta diffusione dei lavori dei suoi Paesi membri aveva programmato l'uscita di volumi fotografici, purtroppo la mancanza di sottoscrittori l'ha costretta a dimezzare l'idea iniziale; pur tuttavia è stato edito il secondo volume delle "Nuove Tecniche e Tendenze" ed è sicura la presentazione del libro: "Patrimoine Photographique de la FIAP", un volume ricco di immagini e con accenni storici che verrà presentato al Congresso in Svizzera. A tal proposito comunico che mi è giunto il programma ufficiale del **50° CONGRESSO FIAP**, che si terrà a Thun dal 28 Agosto al 3 Settembre 99. Chi fosse interessato a partecipare e, mi auguro tantissimi, potrà telefonarmi (0337643567) e sarà mia cura inviare il programma unitamente al coupon di iscrizione (Attenzione questa deve essere fatta entro il 30 Aprile). La fotografia è la nostra vita, festeggiamo almeno i momenti importanti e... 50 anni sono da ricordare! Il costo per tutto il periodo (non è possibile dividerlo) è per persona: franchi svizzeri 1.450 per alloggio in camera doppia - 1.650 per la camera singola e 1.150 senza pernottamento. È tutto compreso: Albergo, pranzi, gite, mostre, iscrizione al Congresso, ecc., insomma tutto tranne il viaggio e gli eventuali extra personali.

"Collection Nature FIAP-ILFORD 1999" La FIAP è orgogliosa di presentare l'uscita di **3 nuove collezioni Nature**, ognuna di esse è formata da 75 immagini montate su cartoncino 40x50. Coloro che fossero interessati ad un'esposizione "Nature" di alto livello potrà richiederla al nostro responsabile Busi Riccardo (055 4222591).

PRIMAVERA FOTOGRAFIA 1999 INSEGNANTE ROBERTO SALBITANI

• A San Casciano in Val Di Pesa

Agriturismo La Ginestra

Sabato 3, domenica 4 e lunedì 5 aprile 1999 (Pasqua).

L'autoritratto

Sabato 10 e domenica 11 aprile 1999 "Come costruire un lavoro fotografico".

• A Trezzano (Fo)

Sabato 1 e domenica 2 maggio 1999 (lunedì 3 facoltativo)

Il ritratto

Sabato 8, domenica 9 e lunedì 10 maggio 1999.

Corso avanzato di stampa bianconero.

Sabato 15 e domenica 16 maggio 1999

La Stampa composita.

Fotografia in viaggio

15-16-17-18-19-20 giugno 1999 Viaggio all'Etna.

3-4-5 luglio 1999 Nel regno della Sibilla.

Per informazioni dettagliate telefonare dal 1 marzo 1999 al numero 06/6534931 (segreteria telefonica), oppure al numero telefonico 0347/6634816.

Agevolazioni particolari per studenti e gruppi di partecipanti. ■

21° BIENNALE DELLA GIOVENTU' FIAP 1999. Un'occasione da non perdere: tutti coloro che rientrano nelle due categorie (fino a 16 anni - anni di nascita 83-99 e 17/21 anni - anni di nascita 78-82) che abbiano immagini con tema "BAGNATO" potranno inviare entro e non oltre il 10 Aprile presso la redazione del Fotoamatore, indicando chiaramente "foto per 21° biennale Gioventù", quanto segue:

n. 3 foto b/n di libere dimensioni ma ogni foto obbligatoriamente montata su cartone 24X30

n. 3 foto clp di libere dimensioni ma ogni foto obbligatoriamente montata su cartone 24X30

n. 1 sequenza con almeno due fotografie montate su cartone formato verticale 50x70

Naturalmente, sul retro di ogni foto dovrà essere indicato il nome, cognome, indirizzo e data di nascita.

Partecipate numerosi, dimostriamo che l'Italia è una Nazione giovane...

E...continuiamo... sempre e NON OLTRE il termine del 10 Aprile tutti coloro che ritengono avere immagini in bianco e nero d'altissimo livello, potranno inviarle (sempre presso la redazione del Fotoamatore) nel formato senza cartoncino, obbligatorio, 30x40 e con tema "Racconto e Reportage".

Verranno selezionati dieci Autori (una foto per Autore) che parteciperà alla 25ma BIENNALE B/N FIAP che si svolgerà a Thun in occasione del Congresso FIAP del cinquantenario; Vi rammento che siamo i Campioni del Mondo in carica, cerchiamo di rimanerci o quantomeno piazzarci nei posti d'onore....

Vi informo inoltre che non poteva certo mancare un sito Internet FIAP:

<http://ourworld.compuserve.com/homepages/fiap>

e per coloro che vogliono sapere dei Patrocini FIAP:

<http://webplaza.pt.lu/public/suyswill/index.html>

Infine e come forse vi sarà giunta notizia, il nostro Presidente Tani ha ufficialmente richiesto alla FIAP l'organizzazione del Congresso del 2001 che dovrebbe svolgersi a Prato. Ci auguriamo che i delegati al Congresso Internazionale di Thun, votino a favore di questa richiesta. Incrociamo le dita. Una raccomandazione per tutti coloro che richiedono servizi FIAP (circolari-tessere a vita): quando effettuate i relativi pagamenti siate molto precisi, NON inviate questi unitamente ad altri pagamenti o perlomeno siate molto chiari ed, in caso di dubbio telefonate, alla Sig.na Tiziana, in Segreteria a Torino, è "Le pagine... rosse (per i capelli), della FIAP". Comunque se avete necessità di ogni altro chiarimento ed informazione sapete dove trovarmi. Alla prossima. Ciao.

Rino Di Maio



50 anni di fotografia amatoriale italiana

50 anni da celebrare regione veneto



FONDAZIONE
DELL'ISTITUTO BANCARIO
SAN PAOLO DI TORINO
PER LA CULTURA E LA RICERCA



Marostica (Vicenza) sabato 6 marzo 1999

Castello Inferiore
Città di Marostica,
ore 16,30
Cerimonia d'inaugurazione della

"MOSTRA DEL 50° FIAF"

interverrà il presidente nazionale FIAF Giorgio Tani
ore 18, Sala Consigliare Castello Inferiore
Città di Marostica

Incontro dibattito dal tema:
"La nostra epoca è definita 'epoca dell'immagine'; in
quali modi la FIAF affronta il problema della 'conoscenza'
e della 'lettura' del linguaggio fotografico".
Interverrà Sergio Magni

Marostica (Vicenza) sabato 13 marzo 1999

Chiesetta di "San Marco", ore 16,30
cerimonia d'inaugurazione della Mostra fotografica
"Stanislao Farri, Autore FIAF dell'anno",
ore 18, incontro con l'autore Stanislao Farri e presenta-
zione della monografia. Interverranno L'Autore e S. Bi-
cocchi.

Marostica (Vicenza) sabato 20 marzo 1999

Canon Day Visione Portfolio con critici fotografici
Check up gratuito e Touch and Try
Tecnici sono presenti per effettuare il check up delle at-
trezzature e per soddisfare le curiosità del pubblico.
ore 18,00, chiusura dei lavori.
ore 20,30 Sala Consigliare Comune Città di Marostica,
Incontro con il fotografo Mario Lasalandra.

“Una storia che regala emozioni per quella storia che si porta dentro.
Una storia lunga cinquant'anni, fatta da immagini e non da parole.
Senza confini sono queste pagine, perché senza limiti è l'occhio che sa vedere.
Tutte le volte che saprai guardare una di queste fotografie saprai che ogni tua storia
è già stata raccontata, ogni tuo sentimento è già battuto in milioni di cuori.

Da una eccezionale edizione è nata un'opera unica, tirata solo in cento copie numerate,
firmate dal presidente nazionale Fiaf, dal presidente d'onore, dal consiglio direttivo e
dai presidenti dei collegi, preziosamente contenuta nel suo elegante cofanetto in colore blu.
Il suo valore è quello della nostra storia.



Cinquanta anni di fotografia amatoriale in Italia

Prezzo Lit. 100.000

Servizio Monografie Fiaf c/o L. Banchi Casella Postale 40- 50013 Campi Bisenzio (Fi)

Un percorso Fiaf...

... per il lettore della fotografia

di Silvano Bicchì

Nel 1993 la FIAF, attraverso il D.A.C. diretto da Sergio Magni, pubblicava il libro "leggere fotografia", che nasceva dall'impegnato contributo di nove qualificati relatori: Marcello Cappelli, Enzo Carli, Luigi Erba, Filiberto Gorgerino con Pieremilio Ladetto, Sergio Magni, Rinaldo Prieri, Giorgio Rigon, Giorgio Tani, che in piena autonomia ci esposero il loro rapporto con la lettura dell'immagine fotografica. Con questa pubblicazione la FIAF poneva, in modo formale, la lettura della fotografia nella sua giusta importanza nel complesso delle attività della federazione stessa. Da allora ad oggi si sono moltiplicate le manifestazioni di lettura di portfolios ed i momenti di lettura nei circoli FIAF. All'interno dei nostri circoli sono aumentati, numericamente, quei soci che in particolare si sono impegnati nello studio della lettura della fotografia. Leggere le immagini fotografiche è un'azione che richiede sicuramente, talento ed esperienza, ma è anche una disciplina che impone uno studio ampio per riuscire ad andare oltre i limiti di un'eccessiva personalizzazione che l'esperienza ed il talento non formati inevitabilmente producono. Perché è importante che la capacità di lettura si diffonda a livello di massa dei nostri soci?

Nel 1910 Wassily Kandinsky scriveva "Lo spirituale nell'arte" e nell'introduzione scriveva a proposito del pubblico che visita mostre e musei: "La gente tiene in mano i cataloghi, li sfoglia, legge i nomi passando da una tela all'altra. Poi se ne va, povera o ricca com'era venuta, ed è subito riassorbita dai suoi interessi che non hanno niente a che fare con l'arte. Perché è venuta? In ogni quadro è misteriosamente racchiusa un'intera vita, una vita piena di dolore e di dubbi, di ore di entusiasmo e di luce. Dove va questa vita? Dove va l'anima dell'artista coinvolta nella creazione? Cosa vuole annunciare? Le anime affamate restano affamate. La grande massa gira per le sale e trova le tele carine e meravigliose. Chi poteva parlare non ha detto nulla e chi poteva udire non ha udito nulla." L'importanza di esprimersi con la parola sull'opera fotografica, consente d'elevare la capacità di comprensione, a patto che la parola persegua lo spirito di ricerca nella conoscenza del punto vista dell'autore e non altro. La parola segnala al fotografo in che misura il suo messaggio è stato ascoltato e compreso, in che modo è stato utile, e pertanto viene giustificata la sua fatica. Il silenzio, della mancanza della parola, pone l'autore in un isolamento creativo simile a chi vive



Teresa Foto di Mauro Di Salvo

un sentimento non corrisposto. Cosa può fare ancora la FIAF per stimolare questa crescita? Può organizzare delle attività e riconoscere il valore di determinate realizzazioni.

Le attività. Creare delle occasioni periodiche di lettura delle fotografie con il servizio degli insegnanti DAC ai seguenti livelli: - Lettura all'interno dei singoli circoli (consente di conoscere molti autori e di seguirne la loro evoluzione). - Lettura collettiva provinciale, riunendo i circoli della provincia ove ogni circolo presenta un portfolio (consente di conoscere e seguire profondamente la produzione fotografica di una provincia). - Cogliere le occasioni di premiazione di concorsi ed altre attività fotografiche per esercitare pubblicamente la lettura dell'immagine fotografica. - Partecipare con la qualificazione FIAF alle attività nazionali di lettura di portfolio. - Scrivere testi critici da pubblicare sul "Il Fotoamatore" e di presentazione alle mostre di singoli autori.

Il riconoscimento del valore. La FIAF può proporre un percorso, per chi si vuole dedicare alla lettura della fotografia, che permetta di veder utilizzato il lavoro svolto e riconosciuto il livello di qualificazione rag-



Close up Foto di Claudio Orlandi

giunto. Il percorso è piuttosto lungo e complesso. Esso inizia da una necessità spontanea di leggere l'immagine fotografica e culmina nella capacità di esprimere un testo critico. Esso richiede, oltre ad un talento innato, uno studio articolato che spazia nelle discipline più diverse (storia della fotografia, la tecnica, la filosofia, la semiotica, la psicologia della percezione, le tecniche della comunicazione, l'estetica, la sociologia ecc.) e l'esercizio di una esistenza sempre attenta all'evoluzione della vita che si concretizza in un'ampia esperienza umana dove, oltre alla conoscenza il buon senso e la saggezza dovrebbero essere copiose. Chi si dedica a questo esercizio può arricchire la vita della nostra federazione con interventi in dibattiti, conferenze, articoli, libri. Un percorso, oggi, ipotizzabile potrebbe essere quello che vede i seguenti livelli: 1) Lettore dell'immagine fotografica. 2) Storico della fotografia. 3) Storico della tecnica fotografica. 4) Critico della fotografia. Delineiamo questi differenti livelli operativi: **1) Lettore dell'immagine fotografica.** La lettura dell'immagine è la prima fase dell'esercizio della Critica fotografica. Essa si compie con la comprensione del significato dell'opera (la Critica fotografica va molto oltre: inquadra storicamente l'opera dell'autore e ne esprime un giudizio di valore). Mentre per fotografare è dimostrato che può essere sufficiente il talento naturale del fotografo che si esprime con il suo linguaggio, leggere la fotografia occorre avere strumenti per comprendere la moltitudine dei linguaggi. Mentre fotografare è esercitare un'azione creativa, nella lettura l'azione creativa è terminata, in essa si deve operare con la sensibilità e la ragione. **2) Storico della fotografia.** Questa figura possiede conoscenze della storia della fotografia italiana ed internazionale, ed



Pasquetta a Camogli Foto di Giuseppe Tomelleri

in particolare si dedica allo studio dei contributi che i fotoamatori hanno dato e danno alla fotografia. Inoltre si occupa della relazione tra la fotografia e gli altri linguaggi espressivi. **3) Storico della tecnica fotografica.** Questa figura possiede conoscenze sulla storia della tecnica fotografica, in tutti i suoi aspetti, e si dedica alla comprensione dello sviluppo dello specifico fotografico, sotto il profilo dell'evoluzione tecnica del linguaggio fotografico. Inoltre si occupa della relazione tra le tecniche fotografiche e le altre tecniche espressive. **4) Critico della fotografia.** Il critico di fotografia deve essere competente nei tre campi precedentemente esposti cioè: - lettore: decodifica il significato del segno fotografico - storico dell'immagine fotografica: un'immagine fotografica è compresa quando la si sa collocare storicamente nell'ambito delle differenti correnti espressive - storico della tecnica fotografica: deve comprendere la resa espressiva della tecnica impiegata e la sua coerenza nel raggiungere il significato. Con in più la capacità di formulare, in forza delle sue sensibilità e conoscenze, un giudizio di valore dell'immagine fotografica. ■



Lisa Foto di Renzo Mazzola

Associated Press

"Flash! Ap Fotografa Il Mondo"

Nello scorso mese di febbraio un avvenimento d'eccezione è stato ospitato presso il Palazzetto dei Congressi di Cecina. L'iniziativa è stata curata localmente dal Foto Circolo "Biancoenero" con il patrocinio del Comune di Cecina, Assessorato alla Cultura. Sponsor nazionale dell'iniziativa è FUJIFILM che ha curato l'allestimento della mostra con l'Associated Press. Una mostra che celebra il 150° anniversario dell'Associated Press. L'Italia sarà l'unico paese al mondo in cui la mostra farà dodici tappe espositive.

Storia dell'Associated Press

All'inizio, 150 anni fa, fu il balbettante ticchettio di un telegrafo a segnare la nascita dell'Associated Press. Quell'esile rivolo di punti e linee che attraversava la giovane America non si è più arrestato ed è diventato un grande fiume.

Oggi un flusso continuo di bits e bytes attraversa lo spazio e via satellite viene convogliato a giornali, emittenti radio e TV e terminali sparsi su tutta la terra, un fiume di parole e immagini originato dalla maggiore fonte d'informazione al mondo.

Un mondo che cambia in fretta, così com'è cambiata l'AP. Eppure, ad un secolo e mezzo di distanza, i soci fondatori non troverebbero mutato lo spirito che li animò alle origini: produrre notizie in modo accurato, obiettivo ed efficiente. Il motto è comunicare i fatti. Alcuni di questi fatti hanno fatto la storia.

Fu un reporter dell'AP che tramandò ai posteri il discorso del presidente Lincoln a Gettysburg, durante la guerra civile americana nel 1863, e fu l'ufficio AP di San Francisco a dare notizia agli USA e al mondo del terremoto del 1906. Furono i fotografi dell'AP ad immortalare i marines che issavano la bandiera americana ad Iwo Jima, e a riprendere in esclusiva l'attentato a Ronald Reagan. Ancora contravvenendo agli ordini della sede centrale, fu un terzetto di reporter AP a non lasciare il Vietnam per raccontare in diretta la caduta di Saigon.

L'essere testimoni diretti ha un prezzo, a volte si paga con la vita. Il primo a cadere in servizio fu Mark Kellogg, che si trovava a Little Big Horn nel 1876 con il generale Custer e il glorioso Settimo Cavalleggeri. Da allora, 22 inviati AP hanno perso la vita in servizio. Altri hanno subito vessazioni e speso anni in prigione nel corso di eventi bellici, o sotto i regimi polizieschi di oltre la Cortina di Ferro, o come il corrispondente Terry Anderson, rapito e tenuto prigioniero per quasi sette anni dai guerriglieri in Libano.

Il lavoro non consiste soltanto nel coprire i grandi avvenimenti. L'AP fornisce 24 ore al giorno un ricco menù di servizi, dalle previsioni del tempo alle conferenze stampa, dai listini di Borsa alla cronaca degli



Iwo Jima (Giappone), 23 febbraio 1945 - Marines americani issano la bandiera sul monte Suribachi, durante la seconda guerra mondiale. Foto di Joe Rosenthal, Premio Pulitzer 1945.



New York, 1 settembre 1954 - Marilyn Monroe posa su una grata nella metropolitana di New York, durante le riprese del film "Quando la moglie è in vacanza". Foto di MAtty Zimmerman

incidenti stradali, dal terrorismo alle partite di calcio. Per farvi fronte serve un grande gioco di squadra, che coinvolga non soltanto i 3.500 giornalisti, fotografi, tecnici e impiegati dell'AP, ma anche giornali ed emittenti americane proprietari di questa cooperativa senza scopi di lucro e insieme primi destinatari del suo prodotto. Le notizie raccolte dalle 236 sedi sparse negli Stati Uniti e nel resto del mondo raggiungono migliaia di utenti, compresi i 1.700 quotidiani e le 6.000 emittenti statunitensi soci della cooperativa. In cambio, soci e abbonati nel mondo forniscono all'AP loro notizie e fotografie,



Roma, 26 luglio 1992 - Un papa visibilmente dimagrito si affaccia alla finestra del Policlinico Gemelli, dopo un intervento di appendicectomia. Foto di Massimo Sambucetti



Kabul (Afghanistan), 13 novembre 1996 - Una ragazzina occhieggia fra un gruppo di donne velate in un centro della Croce rossa. Foto di Santiago Lyon



Oklahoma City, 19 aprile 1995 - Il vigile del fuoco Chris Fields ha estratto dalle macerie la piccola Baylee Almon di un anno che morirà dopo poche ore. Foto di Charles Porter IV, Premio Pulitzer 1996

per essere usate sulla rete internazionale, se ritenute interessanti. Se il personale e i soci membri sono due pilastri della struttura AP, la tecnologia è il terzo. Sin dai primi giorni di vita, l'AP ha sempre privilegiato la velocità, il mezzo più rapido, l'attrezzatura migliore, l'ultima innovazione. L'AP fu la prima agenzia, nel 1899, ad utilizzare il nuovo telegrafo senza fili di Guglielmo Marconi per trasmettere notizie. Una generazione più tardi, si rese pioniera nell'invio delle prime telefoto. E negli anni '70 entrò alla grande nell'era del digitale. Oggi per un articolo di 700

parole invece di 10 minuti di trasmissione bastano cinque secondi. L'AP possiede oggi il servizio fotografico più vasto e capillare nel mondo, due network radiofonici, un servizio televisivo in rapida espansione e una posizione importante come centro informativo su Internet.

Quell'esile rivolo di 150 anni fa si è trasformato in una fiumana di circa 20 milioni di parole al giorno.

L'attendibilità dell'AP è proverbiale. Gli standard di obiettività, equilibrio e credibilità dati oggi per scontati dalla stampa americana, sono praticamente nati con l'AP.

Non che questi ideali fossero in cima ai pensieri dei 10 uomini riuniti in un ufficio del New York Sun in un giorno di maggio del 1848. I loro problemi erano più terra terra. Le rivoluzioni stavano riscrivendo la storia dell'Europa, il movimento contro la schiavitù stava prendendo piede negli Stati Uniti e stava per cominciare una campagna presidenziale. L'interesse degli americani per le notizie cresceva sempre più e la scoperta di Sam Morse, il telegrafo, aveva finalmente abbattuto le vecchie barriere della distanza. Ma il costo di raccogliere e inviare notizie attraverso i colli di bottiglia delle compagnie del telegrafo si stava rivelando troppo oneroso per i giornali di New York.

David Hale, proprietario del Journal of Commerce, avanzò una proposta: un pool delle risorse per produrre un solo resoconto telegrafico di ciascun avvenimento che tutti potessero pubblicare.

I suoi interlocutori, i rappresentanti di altri cinque quotidiani di New York, erano tutti veterani di un mercato editoriale altamente competitivo. Tra di loro: James Gordon Bennett dell'Herald, Horace Greeley dei Tribune e Henry Raymond che più tardi avrebbe fondato il New York Times.

Erano piuttosto scettici circa l'idea di Hale, ma decisero di fare un tentativo.

Fu l'inizio. La chiamarono l'Associated Press.

In campo fotografico, l'AP resta leader mondiale. Macchine fotografiche digitali (senza pellicole) usate insieme a computer portatili consentono oggi ai fotogiornalisti di trasmettere immagini ai giornali direttamente dal "campo" nel giro di pochissimi minuti dal verificarsi dell'avvenimento.

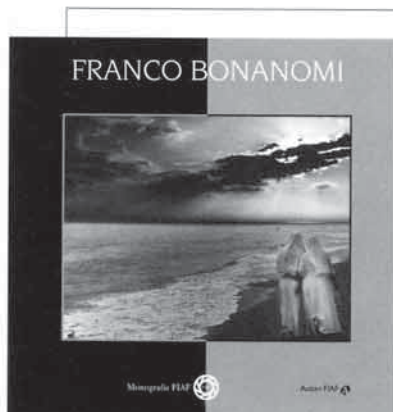
Il mondo è cambiato e il modo di fornire le notizie insieme a esso. Il ticchettio concitato del telegrafo ha lasciato il posto al silenzioso click dei mouse dei computer. Ma il mestiere, 150 anni dopo, è rimasto lo stesso. E il senso di anticipazione, di attesa, di fiducia, forse non muterà mai.

Oltre a Cecina l'esposizione è stata presentata a Milano, Belluno, Bellaria, Fidenza, Anghi, Roma, Marostica, Bologna e Cotignola. ■

Franco Bonanomi

Nuova Monografia Fiaf

di Sergio Magni



IL LIBRO

"Franco Bonanomi", collana Monografie FIAF - "Autori FIAF" - numero di collana 17. Formato libro cm 23x22. Pagine totali 96. Fotografie presentate: numero 55. Stampa in bicromia e quadricromia. Verniciato.

Copertina cartonata. Rilegatura pagi-

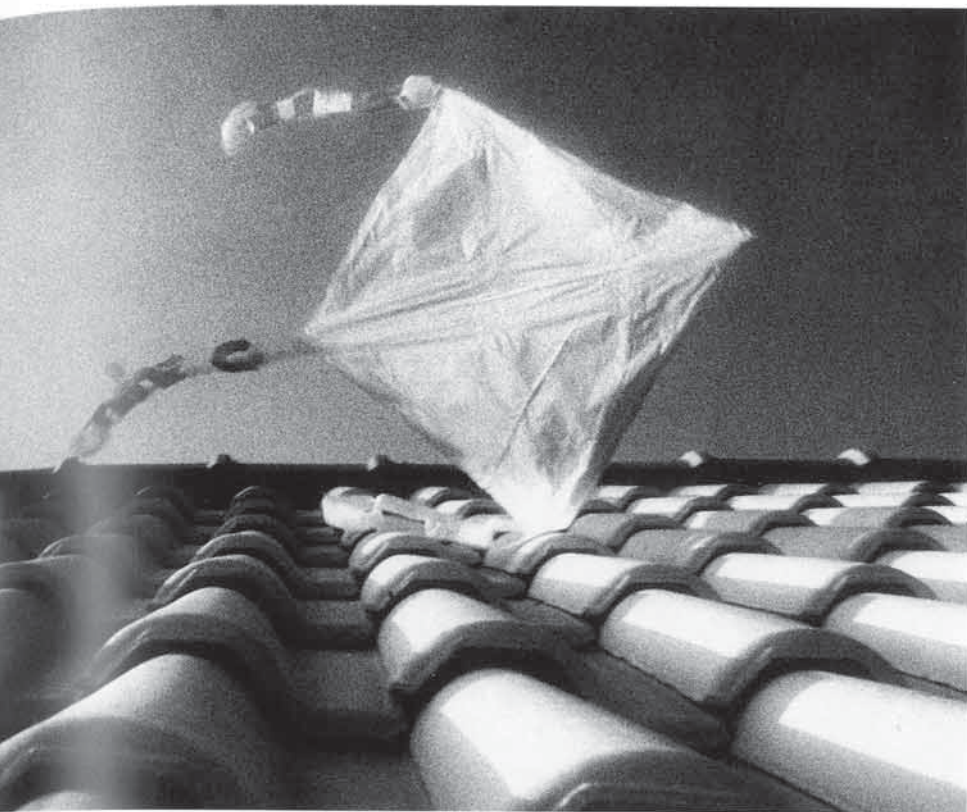
ne in brossura. Note: Il libro "Franco Bonanomi" rappresenta la seconda pubblicazione in ambito FIAF, dopo quella di Giulio Conti (monografia FIAF n° 12), che ha unito la volontà di un fotoamatore, di conosciuta e affermata fama, di dare vita a una edizione che raccogliesse la sua produzione fotografica e la disponibilità della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche ad inserire tali, meritevoli autori, nella sua collana Monografie FIAF - Autori FIAF.

Un sodalizio che sa unire il passione della fotografia con la professionalità di pubblicazioni di alto livello editoriale e che fino ad adesso ha dato buonissimi frutti e belle edizioni.

La monografia "Franco Boannomi" sarà disponibile per tutti i nostri associati all'interno del pacchetto congressuale.

Insieme al gran caldo d'agosto mi è arrivata una lettera: "Franco Bonanomi non ritiene del tutto disdicevole una tua presentazione al suo libro. Siccome esiste il rischio (e nel tuo caso il rischio è ancora maggiore) che le presentazioni risultino un prevalente omaggio che il 'presentatore' fa a se stesso e alle sue presunte capacità critiche o letterarie, è necessario dare molto più spazio alle idee degli autori, e trasformare possibili e oscuri saggi autocelebrativi in comprensibili interviste. Quindi domande brevi e risposte lunghe. Ciao. Il Direttore". Non mi restavano alternative, dovevo intervistare Franco Bonanomi. E siccome - mi ripeteva - Franco Bonanomi è un vecchio amico, tra amici tutto si risolverà al meglio. Mi sono coscientemente preparato una lunga serie di domande brevi, e Franco ha gentilmente accettato di venirmi a trovare in una limpida mattina di fine estate.

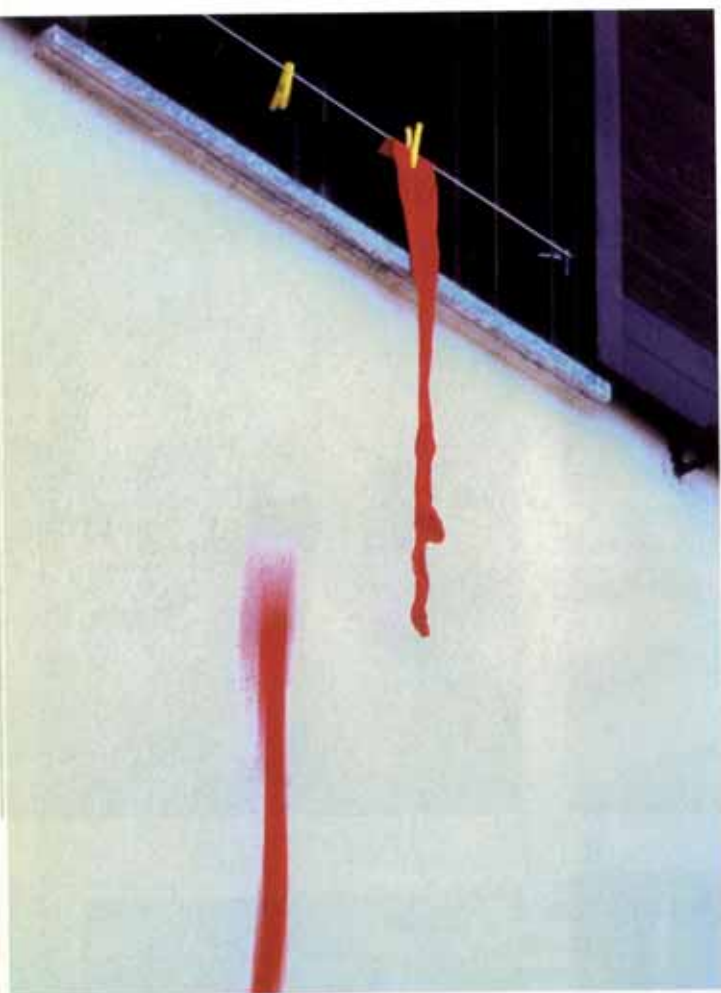
Esauriti rapidamente i convenevoli di rito, ci accomodiamo in terrazzo, prendo biro e blocco e leggo la prima domanda. E qui cominciano i guai, nel senso che quelle prime parole sono state anche le mie ultime dell'intera mattinata. Franco Bonanomi ha incominciato a raccontare e io, imbarazzato, non ho avuto mai il coraggio di interromperlo. Il tempo passava e Bonanomi parlava; ogni tanto qualche fogliolina - precocemente colorata d'autunno - del gelsomino che si arrampica lungo la parete del terrazzo, veniva a cadere fra noi sul tavolo bianco, dove biro e blocco non servivano a nulla... Era ormai pomeriggio quando Franco mi dice: "Hai visto come sono stato bravo e mi sono lasciato intervistare, rispondendo per bene a tutte le domande? Ora scappo, perché devo passare da Milano ad acquistare cose fotografiche". E se ne è andato gentile e discreto com'era venuto. Mi sono allora buttato sul blocco cercando di annotare le idee e i concetti più importanti e di fermare le notizie che avrebbero potuto dare un senso agli avvenimenti. Il risultato è questa strana intervista senza domande; anzi... non è per niente un'intervista: è la storia di un fotografo che - non abituato a parlare di sé - si è lasciato involontariamente sorprendere dalla serena atmosfera di una speciale mattina... Cosa dirà il direttore? Non voglio pensarci. Cerco, comunque, di raccontarvi la storia alla meno peggio, dividendola per chiarezza, in due capitoletti.



Chi è Franco Bonanomi

Franco Bonanomi è nato a Legnano, a metà strada tra le due grandi guerre. La data di nascita è un semplice fatto anagrafico, che però ha comportato una lunga serie di problemi pratici, incomprensibili e inutili da spiegare ai fortunati figli della repubblica, non importa se prima o seconda. Di sicuro, quello anagrafico, è un evento che ha fatto incontrare tardi Franco Bonanomi e la fotografia. Alla fine degli anni '40, infatti, deve aiutare papà e fratello a mettere insieme la OMB, un'affermata officina meccanica che costruisce strumenti di misura e controllo. Sono anni d'intenso lavoro, passati a litigare con i millimetri, i micron, i fornitori e i clienti. Sono anni passati, come si dice, a mettere su lavoro, casa e famiglia. Quando lavoro e famiglia vanno bene, arriva il tempo per qualunque svago, e in occasione di una gita a Roma (siamo arrivati negli anni '70) Bonanomi acquista una Pentax ME e scatta alcune foto. Gli dicono che le sue cartoline romane sono belle e allora pensa di migliorarsi artisticamente accostando lungo le sponde del Ticino improbabili soli rossi ed alberi neri. Gli dicono che anche questi esperimenti - pur se un po' strani - sono belli: e così, ineluttabilmente, il suo destino si compie.

L'enorme scantinato della sua villa viene ridisegnato come sala di posa, camera oscura, archivio, ufficio postale da cui partono tantissime foto per i concorsi di tutto il mondo. Partono le foto e ritornano premi e





riconoscimenti: da Parigi, Budapest, Hong Kong, Manila, dall'Austria, dalla Romania e - naturalmente - da tutta Italia. Nel 1973 Bonanomi s'iscrive al Gruppo Fotografico Cantoni, per passare, poi, nel 1984, al Gruppo Fotografico Famiglia Legnanese, di cui, dal 1997, è vicepresidente. Nel 1990 la FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche) gli conferisce l'onorificenza di AFI (Artista Fotografico Italiano) e, nel 1995, la FIAP (Federation Internationale de l'Art Photographique) quella di AFIAP (Artiste de la FIAP).

I successi fotografici di Bonanomi, in questi anni, continuano senza sosta: giurie sparse in tutto il mondo hanno deciso, per ben 750 volte, che sue fotografie meritano di essere esposte o premiate.

Cosa e perché fotografa Franco Bonanomi

Franco Bonanomi fotografa quasi tutto, ma i soggetti inizialmente rappresentati sono solo una specie di preparazione, una "parte" di quella che sarà l'opera finale. È infatti nella sua camera oscura, all'interno dell'ingranditore, che si "incontrano" le diapositive scattate in località diverse; e le ragazze ritratte nella sua sala di posa trovano speciale sistemazione in scenari ora maestosi, ora precari, ora angusti, ora ricchi di nobiltà, ora divertenti.

Alla base il desiderio di fare sorridere e una grande dose di fantasia.

Quindi una fotografia allegra e di evasione, sostenuta da un impianto compositivo meticolosamente rigoroso e da un sano e disincantato desiderio di emulazione e confronto all'interno di un gruppo di amici fotografi. E Franco Bonanomi si diverte a dare estrose motivazioni al suo fare fotografie. "Siccome non riesco con le mie foto ad abbellire il mondo, cerco almeno di produrre foto belle, utilizzando ciò che il mondo mi offre". Oppure: "A me piace la fotografia creativa, ma non voglio imbrogliare nessuno. Tutti devono capire che ciò che si vede rappresentato nelle mie immagini l'ho messo insieme io, a modo mio". Oppure ancora: "Per tanti anni ho fatto i conti con cose precise e terribilmente noiose - i millimetri - adesso lasciatemi un po' di spazio per cose indefinite, più libere, per colori inventati...". O anche, quasi filosofico: "Ci sono fotografi impegnati che richiamano la nostra attenzione su messaggi importanti. Penso che altri fotografi - e io vorrei essere tra questi - abbiano il compito di rasserenarci un poco, per aiutarci a riflettere proprio su quei messaggi importanti".

Con il passare degli anni Bonanomi cambia



la vecchia Pentax e arrivano Canon, Hasselblad e Leica; le idee e la voglia di partecipare non cambiano. Arriva, invece, improvvisamente un nuovo progetto che subito prende forma e sostanza: "Non sono più tanto giovane e desidero mettere insieme qualcosa di duraturo da destinare ad amici vecchi e nuovi: se le mie foto vi piacciono sono contento di regalarvele, le ho raccolte per voi in questo libro". Progetto pensato e progetto realizzato. Franco Bonanomi è fatto così.

PROFILO DELL'AUTORE

Franco Bonanomi, nato a Legnano, risiede da 30 anni a Busto Arsizio. Socio del Circolo Fotografico "Famiglia Legnanese", partecipa con successo a concorsi nazionali ed internazionali. Stampa da sé in bianco e nero e soprattutto stampa il colore da dia. Il suo inconfondibile stile è il risultato delle sue continue ricerche formali e coloristiche e della consolidata capacità di comporre le immagini, di elaborarle.

La F.I.A.F. gli ha concesso l'onorificenza AFI - Artista della fotografia italiana.

La FIAP lo ha insignito dell'importante onorificenza AFIAP (Artiste de la FIAP).

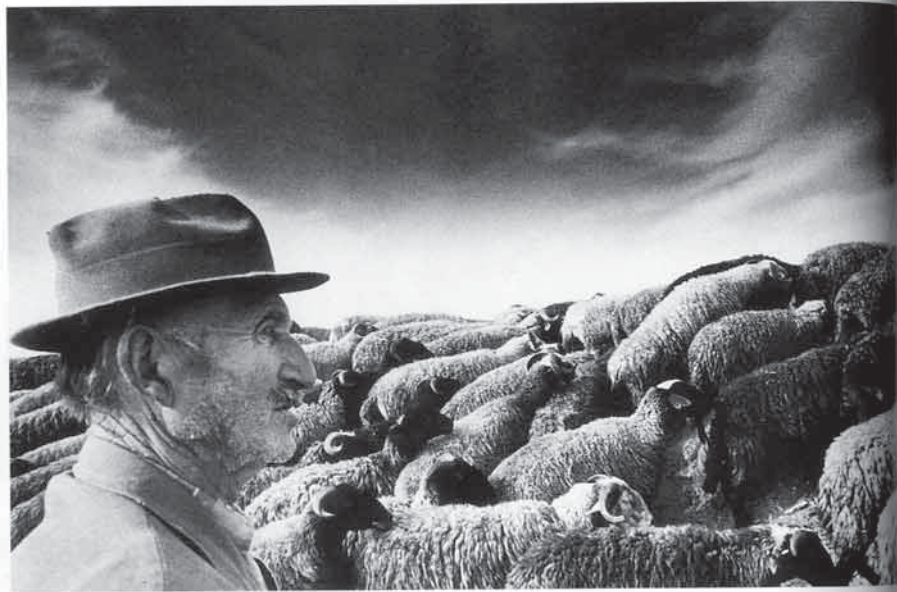
Pensieri

Dal tradizionale al digitale

di Marco Nicolini



Ritorno dai campi Foto di Bruno Bepi



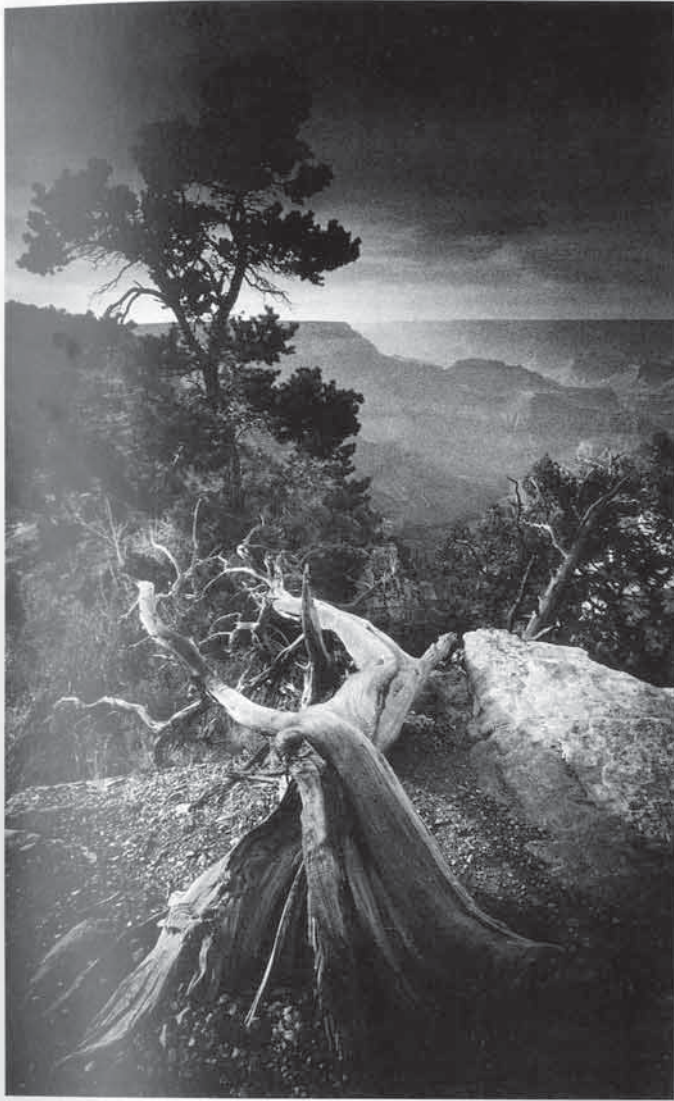
Il vecchio pastore Foto di Giancarlo Avanzo

Crede di avere letto da qualche parte una particolare e appassionante ricerca sulla condizione mentale del fotografo al momento della ripresa. Sicuramente interessante è sapere che esiste un "lato razionale" e un "lato istintivo" con il quale il fotografo agisce, dando libero flusso agli impulsi che sono alla base di quella comunicazione non verbale che è la fotografia. Desidero ricordare a questo scopo che l'emisfero destro stimola il dominio dell'astratto, quello sinistro stimola la razionalità trasformando l'espressione artistica in un messaggio esplicito.

Bene, per cominciare si può affermare che il fotografo si avvicina alla realtà essenzialmente in due modi: alcuni per essere il più vicino possibile alla realtà si avvalgono di tutti gli ultimi ritrovati della tecnologia, giungono così al risultato, con loro soddisfazione artistica, nella maniera più razionale possibile. Altri si avvalgono di strumenti più semplici per arrivare con più immediatezza al risultato: registrare il soggetto inquadrato in una certa maniera e basta. Basti pensare a

semplici strumenti quali una Polaroid o un'antica macchina a soffietto. Pur sempre si agisce su basi molto razionali. Poi c'è la fase della camera oscura con lo sviluppo del negativo, con la successiva stampa, fase questa in cui si può modificare il reale attingendo a sensazioni e impressioni, cioè a quei momenti di pre-visualizzazione del risultato con tentativi che razionalmente vengono utilizzati per far comprendere meglio l'immagine all'utente. Altri fotografi, invece, preferiscono la fotografia istintiva, creativa. Diventa fondamentale il mezzo tecnico, la tecnica di ripresa, la tecnica di camera oscura tramite la quale la fotografia subisce modificazioni, con l'applicazione di nuove regole o con il sovvertimento di quelle già esistenti. Tanti sono i procedimenti fotografici attraverso i quali si può dare libero sfogo alla creatività.

Facciamo ora un'altra riflessione: il progresso ha sicuramente abbreviato i percorsi e facilitato il raggiungimento di risultati poi fruiti da tante persone attraverso i consueti mass-media, risultando evidente quella razionalità che sicuramente sopravanza l'intuizione, oggi spesso non coltivata né incoraggiata e tacitata a vantaggio dei dettami del mondo del lavoro. Ed allora esiste la fotografia come libera espressione artistica, ma nel momento in cui il fotografo incolta l'occhio al mirino della fotocamera egli ha a disposizione infinite scelte e possibilità. Ha delle variabili esterne che lo condizionano, ha dei tempi che lo costringono, ha un mezzo tecnico che gli consente o meno di fare delle scelte... razionali... istintive. È lui insomma a scegliere se utilizzare il lato destro o sinistro del cervello indipendente-

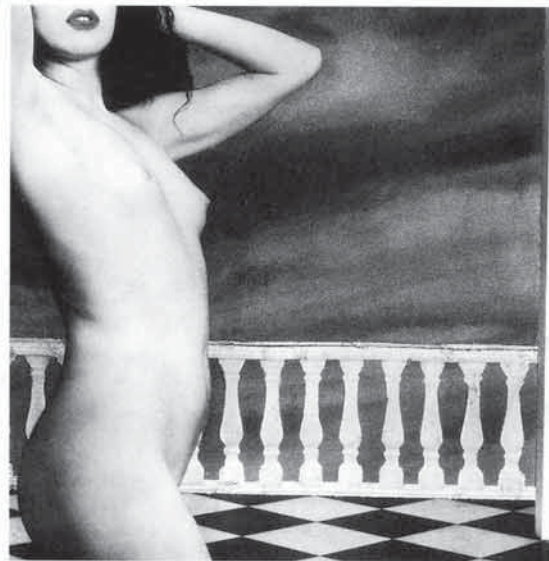


Far west n°7 Foto di Giorgio Matticchio

mente dalla fotocamera, per raggiungere il risultato prefissato. Chiaro a questo punto che è il fotografo ad operare delle scelte attraverso l'impulso fotografico: vuol raggiungere il massimo dell'obiettività? Desidera progettare immagini efficaci? Il fotografo è impegnato nello scattare con uno scopo? È costretto a studiare analiticamente l'immagine, a fotografare i punti di riferimento, la scena, le persone e così via. O il fotografo vuol infrangere tutti i formalismi dando libero sfogo alla creatività, fotografando emozioni, musica, sogni, odori, interpretando comportamenti e situazioni. Non si può, inoltre, escludere un collegamento tra l'intelletto e l'intuito: parliamo di immagini quindi che sono una combinazione di razionalità ed istinto attraverso una manipolazione fotografica in un momento di ricordo con la documentazione della realtà, ove talvolta certe regole vengono infrante in un esercizio per unire istinto e razionale sino a trasformare la realtà in metafora. Ed ancora tutto questo servendosi di procedimenti di laboratorio, di tecniche con risultati prevedibili come quelli di sviluppo e stampa...fino a ieri. Dalla pubblicazione de l'Histoire du daguerréotype del figlio di Niepce, Isidore, nel 1841, oppure del libro La vérité sur l'invention de la photographie del Fouqué nel 1867 è passato tanto tempo. Ora siamo nell'era della fotografia digitale. Ma è "fotografia"? La fotografia è nata come tecnica di produzione di immagini permanenti su superfici sensibili, ottenuta grazie a un'azione chimica esercitata dalla luce. Quindi elemento essenziale della fotografia è la luce e tutte le forme di fotografia sono basate sulla fotosensibilità di alcuni prodotti chimici ottenuti per reazione dell'ar-

gento con gli alogeni (bromo, cloro e sodio). La fotografia digitale si basa sui "pixel", abbreviazione per Picture Element (unità elementare d'immagine); si tratta di un punto appartenente a una griglia rettangolare di migliaia di punti simili, che vengono "tracciati" uno a uno da un computer o da una stampante, per rappresentare un'immagine rispettivamente sullo schermo o su carta. Come un bit è la più piccola quantità d'informazione che un computer può elaborare, così un pixel è il più piccolo elemento manipolabile dall'hardware e dal software per visualizzare, nel nostro caso, immagini. E tutto questo mediante un dispositivo in grado di eseguire operazioni su dati e informazioni espresse in cifre, infatti l'elaborazione dei dati sono codificate sotto forma di combinazioni di cifre binarie.

Bene, il fotografo ha oggi la possibilità di un altro strumento (fotografico?) per spaziare tra il "razionale" e il "creativo" o "istintivo". Ma forse siamo su basi diverse, concettualmente e formalmente. Con il "digitale" le possibilità operative di intervento in una "fotografia" sono illimitate. La velocità di trasmissione è esplosiva. Basti pensare alla posta elettro-



Ambiguità Foto di Mauro Visani



nica ed alla navigazione tramite Internet. Ma il prodotto, a mio avviso, non è una fotografia, è un altro modo per comunicare con immagini. Sono immagini ove influisce allo stesso modo il lato razionale e istintivo dell'autore, ma lo strumento tecnico porta in alcuni casi ad un'immagine pronta per l'uso, di facile lettura che in un attimo può fare il giro del mondo. Uno strumento di lavoro eccezionale. In altri casi (le applicazioni sono infinite) la realtà viene interpretata, talvolta completamente mutata a tal punto da renderla irrecognoscibile, da sogno, da pura fantasia e, talvolta, a mio avviso, con un fruitore plagiato da un "reale-irreale". Tutte le forme d'arte hanno avuto correnti di pensiero razionale, meno razionale, istintivo. Oggi con il "digitale" tutto è permesso a tal punto credo che oggi sia il mezzo più diffuso per dare libero sfogo alla creatività, alla istintività tanto che, più o meno propriamente, le opere cinematografiche più recenti non possono fare a meno di certi "effetti", e specialmente nel campo pubblicitario tante immagini sono prodotte attraverso le elaborazioni esagerate del "digitale". Allora accettiamo le immagini digitali come nuova forma d'espressione artistica, ma non confondiamola con la fotografia: la fotografia ha una sua base tecnica dalla quale non può prescindere per essere tale, ha un suo fascino che non può essere eluso, ha una sua storia che non può essere dimenticata. Io continuo a scattare fotografie, a sviluppare i miei negativi, a stampare in camera oscura... Da poco tempo ho acquistato per mio figlio (?) un computer, una stampante, uno scanner... Ho aggiunto un qualcosa in più per soddisfare la mia razionalità e la mia istintività. ■

Roberto Zamparo

elaborazioni fotografiche

di Fausto Raschiatore

Roberto Zamparo è un fotografo veneto di apprezzate qualità creative e una tra le voci più interessanti del panorama surrealista fotografico italiano.

Per capire il processo attraverso il quale è giunto alle elaborazioni attuali, bisognerebbe visitare la sua casa, dove sono evidenti e concrete le tracce e le motivazioni delle sue ricerche. C'è di tutto: stampe in bianco e nero, pannelli tridimensionali e installazioni.

Una villa, tra il verde dei prati, la bellezza delle piante e un coinvolgente silenzio che dà tranquillità al luogo, lungo il fiume Brenta, poco distante dalla strada che da Padova conduce alla terraferma veneziana. Ed è un passaggio obbligato per chi voglia indagare l'opera di Zamparo che va studiata e approfondita; un percorso artistico nel quale si fondono, fotografia, disegno, e una raffinata sensibilità conoscitiva per creare e dare corpo a nuove idee.

L'autore "attualizza" iconicamente le sue invenzioni e se ne circonda, consapevole che esse sintetizzano rappresentazioni dinamiche e concrete del suo intimo.

Le argomentazioni concettuali elaborate nel corso degli anni dall'autore, uomo semplice e concreto, ma con un io esigente, indefinibile e complesso, assumono un preciso significato solo se coordinate tra loro e collocate nel contesto nel quale esse sono nate.

Ogni immagine di Zamparo va sistemata nel quadro di riferimento che l'ha prodotta. Singolarmente le opere del fotografo veneto non hanno una loro specificità. Sono pezzi "staccati" di un mosaico da costruire, appunti di un discorso da completare, frammenti di un disegno da realizzare.

Capitoli di un racconto articolato, come sezioni di una storia che cresce in sintonia col "cammino" dell'autore. E non è certo un limite oggettivo il fatto che le immagini non hanno una loro singolarità, anzi, esse danno libertà interpretativa al fruitore che, invece, è in grado di darne letture diverse, personali.

L'immaginario del fotografo è la proiezione del suo vissuto, in una costruzione concettuale che non è possibile definire e dare per acquisita. Questo vale in particolar modo per Zamparo, il quale dà spazio alle descrizioni, motivazioni alle acquisizioni dei pretesti del reale, che sono solo momenti e mezzi (gli scatti) determinanti di uno studio pensato.

Attimi che andranno ripercorsi e superati in una fase successiva, quasi accademica, di approfondimenti, che non è solo trasformazione, ma è trasfigurazione e idealizzazione di simboli e tracce, del passato e del presente, per creare qualcosa da consegnare al futuro, che sia anche l'interpretazione di un momento significativo, come tassello creativo di un progetto mentale fatto di passaggi iconici successivi. In questo contesto è maturato "Sur", un lavoro che ha riscosso apprezzamenti dalla critica e che rappresenta la sedimentazione di una serie di concettualizzazioni stratificate.

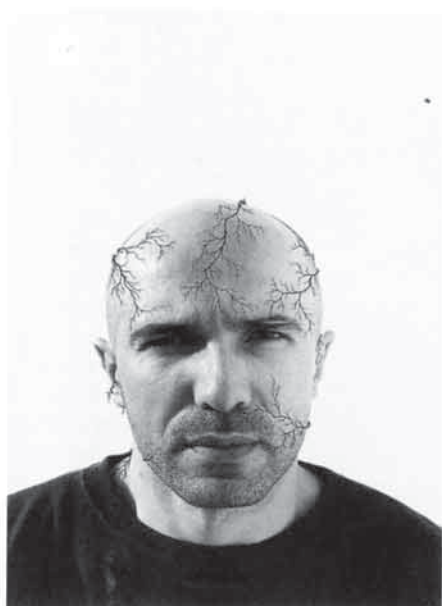
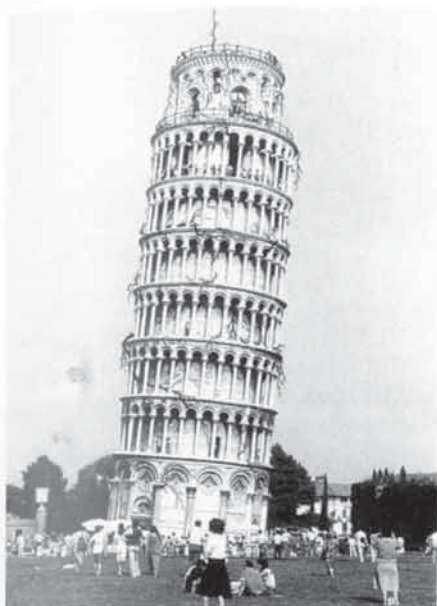
"Sur" nasce dal recupero di immagini descrittive che già hanno strutturalmente una leggera connotazione concettuale, successivamente manipolate a mano e rifotografate.

Tre passaggi concettuali e speculari tra loro: il primo negativo e la stampa, la manipolazione col disegno sul positivo e, quindi, la nuova fotografia, il secondo negativo un ambiente surreale carico di allegorie e metafore, frutto di un processo lento ma continuo in cui Zamparo costruisce il suo universo, il piccolo museo in progress di casa, per trasmettere i contenuti del suo intimo e i virtuosismi del suo animo.

"Il coraggio di intraprendere la strada della ricerca - ha scritto Oliviero Toscani - è la base per ottenere il successo nei nuovi linguaggi fotografici. Potrei dire che è responsabilità di ogni fotografo creativo avere questo coraggio.

Qualsiasi forma esce da queste ricerche è sempre, comunque, interessante perché c'insegna che nella fotografia la realtà è la propria soggettività.

Grazie a tutti i fotografi che mi fanno vedere con i loro occhi". E il Nostro è uno di questi.



PROFILO DELL'AUTORE

R. Zamparo è nato nel maggio del 1953 a Sesto al Reghena, in provincia di Pordenone, ha pubblicato su molte riviste di settore e non. Numerose le mostre, personali e collettive che lo hanno visto protagonista, in Italia e all'estero. Molti i critici che si sono occupati della sua produzione e tanti gli apprezzamenti ricevuti. Ha contribuito con sue foto all'illustrazione dell'Enciclopedia di Parapsicologia. Si è dedicato, anche attraverso l'attività di circolo, alla ricerca creativa fin dall'inizio, nel 1972, ed ha sviluppato un approccio surrealistico giocando sulla natura oggettiva ed ambigua della fotografia per produrre emozioni e soggetti immaginari con apparente realismo. Un campione sufficientemente rappresentativo della sua produzione è visibile su Internet, al seguente indirizzo: www.FischerItalia.it/Zamparo. ■



Ferrovieri

Un libro di Angelo Bani

di Enzo Gaiotto

L'idea di creare un libro fotografico, così come per ogni opera d'arte, ha una storia che nasce spesso da un'intuizione improvvisa, intensa e confusa. All'inizio le prime e intuitive tracce di lavoro vengono annotate idealmente e poi, col tempo, in maniera più precisa e materiale; infine sopraggiunge la realizzazione, il proposito che diviene realtà: il primato dell'idea che si trasforma in fatto concreto.

Anche Angelo Bani, ferroviere e fotografo, ha dovuto percorrere questo tortuoso iter creativo, quando ha concepito di realizzare un libro che avrebbe avuto come protagonisti proprio i suoi colleghi, i ferrovieri. Lavorando sulla base di un reportage intitolato "Non solo cobas", che ha ottenuto un significativo successo nei concorsi e manifestazioni di mezzo mondo, Bani giorno dopo giorno ha costruito il suo vasto mosaico di immagini scattate sui binari, nelle officine, sui treni e nelle stazioni, lavorando in maniera costante per quasi cinque anni. Ogni immagine è divenuta un tassello di verità, una trasposizione documentaria, realizzata con intensa partecipazione e grande rigore compositivo. Le condizioni di luci sfavorevoli, specialmente nelle riprese notturne o in particolari interni, si sono trasformate, in camera oscura, in effetti suggestivi e plastici di grande valore iconografico ed espressivo. L'estrema qualità delle stampe che Bani riesce ad ottenere dai suoi negativi si è trasferita interamente nelle pagine del suo libro. E questo libro in fondo è un sorprendente gioco di specchi, nei quali ogni ferroviere si riconosce anche se con un volto diverso dal proprio.

"Ferrovieri" è stato stampato e presentato in anteprima nazionale a Genova. È significativo sottolineare che il volume è stato edito, con molto coraggio ed ampi intenti culturali, dal "Dopolavoro Ferroviario di Genova".

Al battesimo del libro presenziavano alte personalità delle Ferrovie dello Stato, del Dopolavoro genovese e il nostro Sergio Magni, direttore del Dipartimento Attività Circoli, il cui intervento ha focalizzato la figura di Angelo Bani fotografo che ha saputo raccontare una importante storia usando un personale ed efficace linguaggio visuale.

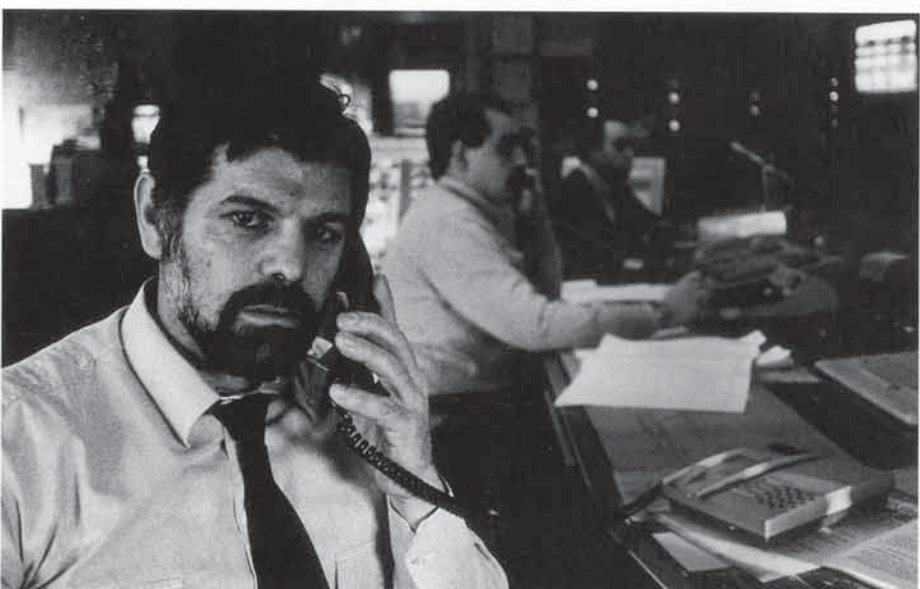
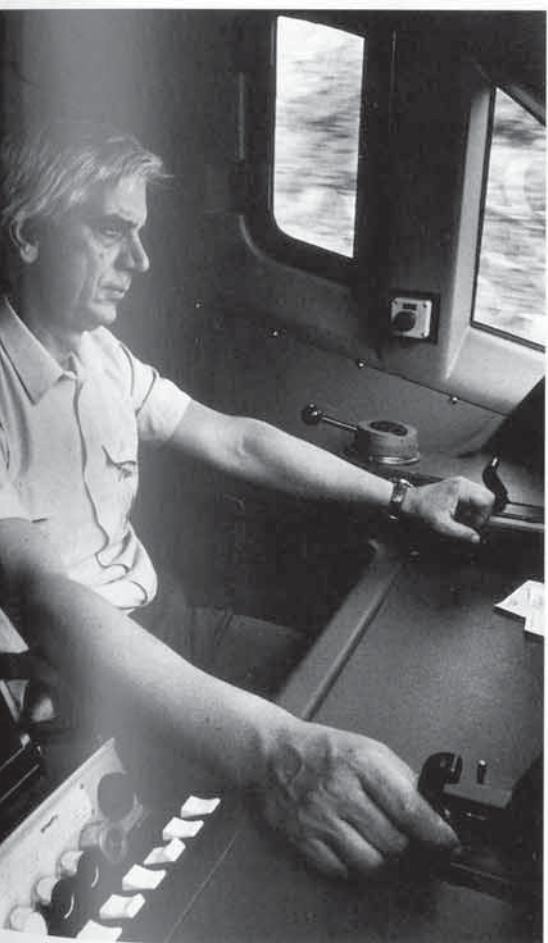
Nella breve introduzione scritta da Roberto Scanarotti, curatore del volume, si legge: "È una straordinaria ricerca artistica e documentaria, oltre che un sincero atto di fiducia, quella che Bani ha dedicato al proprio mondo professionale, dando l'impressione di saper padroneggiare sia l'arte della mediazione tra scelta espressiva e realismo, sia la capacità di fondersi con l'impercettibile attimo del "clic" che presiede alla creazione".

Dopo tanto lavoro e tanti viaggi sui treni di tutta Italia, sempre in compagnia dalle sue fotocamere, Angelo Bani mostra il suo libro dalla lucida e splendente copertina. "Questo è il libro di noi ferrovieri", dice con orgoglio e con grande gratitudine verso i colleghi che sfilano, attori in primo piano, nelle pagine patinate del volume.

Il volume "Ferrovieri", il cui prezzo di copertina è di L. 45.000, può essere acquistato dai soci FIAF al prezzo scontato di L. 35.000 contattando Angelo Bani AFI - Via Casarosa, 100 - 56012 FORNACETTE (PI) tel. 0587-420679.



Da destra in alto in senso orario:
La copertina
Circolazione treni - Armanda, manovratore
Sui treni - conduttore
Squadra T.E. - scambio d'informazioni
Circolazione treni - cabina A.C.E.I.
Sui treni - macchinista del pendolino
Foto di Angelo Bani



Spettacolo

Immagini di scena fra finzioni e realtà

di Luigi Malizia

Attimo fuggente-immagine di scena: il binomio non fa una grinza. Dello spettacolo, teatrale in primis, sono propri la provvisorietà dell'azione, la fugacità del ritmo gestuale, l'immediatezza della cadenza mimica. La fotografia vi attinge, ne congela lo sviluppo, ne enfatizza la precarietà temporale, estetizzandone la finzione, ma non solo. Le grandi potenzialità e possibilità del mezzo fotografico sono tali da consentire che la temporaneità dell'azione possa anche estrinsecarsi come racconto, come documento non fine a se stesso, bensì esprime significati e motivazioni, che la finzione scenica interpreta e media. Diciamo, allora, che la fotografia "entra" anche nello spettacolo, appropriandosi di tutto quanto fa da ampio corollario, si fa per dire, al ristretto perimetro che delimita il comparto di recitazione: rituali pre e post-evento in senso lato, la "centralità" dell'uomo che si "fa" maschera, il valore del messaggio che si "fa" metafora. Ne dilata in questo modo tempi e ritmi, ne rende permanente lo scorrere anche al di fuori del palcoscenico soprattutto, e ad esempio, laddove altri mezzi di visualizzazione, come quello televisivo e, ancor più, la carta stampata vengano a supportarne l'azione. Si pensi un attimo alla corposa ritrattistica relativa a eminenti personaggi dello spettacolo, magistralmente confezionata da Steichen per Vanity Fair, o a prestigiose testate come Paris Match e Life, quest'ultima ritenuta a suo tempo, per i suoi contenuti, "il teatro più grande del mondo", quando non alle stesse locandine e agli stessi cartelloni pubblicitari. Spettacolo che trascende l'evento scenico rappresentato.

E spettacolo, per il fotografo, non è solo sinonimo di rappresentazione teatrale. Spettacolo è anche un concerto musicale, una manifestazione circense, folcloristica, religiosa, una qualsiasi manifestazione estemporanea dislocata all'aperto. In tutti i casi identiche sono le componenti che ne fanno parte: fatti, persone, cose.

Forme di spettacolo del passato, da quelle più arcaiche delle danze di guerra e quelle spettacolari e nondimeno cruento della Roma imperiale, ci giungono descritte attraverso bassorilievi, mosaici, pitture tombali. Al teatro della fede e della religiosità attinge la pittura del trecento con Frà Angelico e lo stesso Giotto. Nel XVIII il teatro inglese post elisabettiano, esalta la pittura sociologica di Hogarth. Cabaret, danza rivivono nelle opere impressioniste di Toulouse-Lautrec e di Degas. Solo qualche riferimento per ricordare che lo spettacolo da sempre ha rappresentato campo appetibile nel variegato ambito del mondo dell'arte, ma anche e soprattutto per operare un doveroso "distinguo" che, nello stesso ambito, riconosca al mezzo fotografico il merito di sapere estrapolare dall'azione scenica valori puramente estetici, ma anche di sapere cogliere tutti i validi riferimenti di natura

socio culturale, ambientale, antropologica, religiosa, ad essa correlati. Non è davvero poco. Nel contesto il fotografo si muove forte delle sue soggettive esigenze intellettuali, delle sue personali progettualità operative, del suo particolare estro creativo. Sia che abbia a predominare nelle sue intenzioni la ricerca della "verità" sulla finzione, sia che privilegi anche gli accattivanti effetti visivi ancorati al contingente momento dell'atto scenico. Ma tant'è, cambiando i fattori il denominatore resta per sempre uguale. Arte è quella di Lionello Fabbri, che penetra emotivamente nell'evento, arte è quella di John Hamilton, che emotivamente "contempla" l'evento. A ulteriore dimostrazione che le diverse strategie non intaccano e semmai rafforzano l'intento unitario del mezzo fotografico.

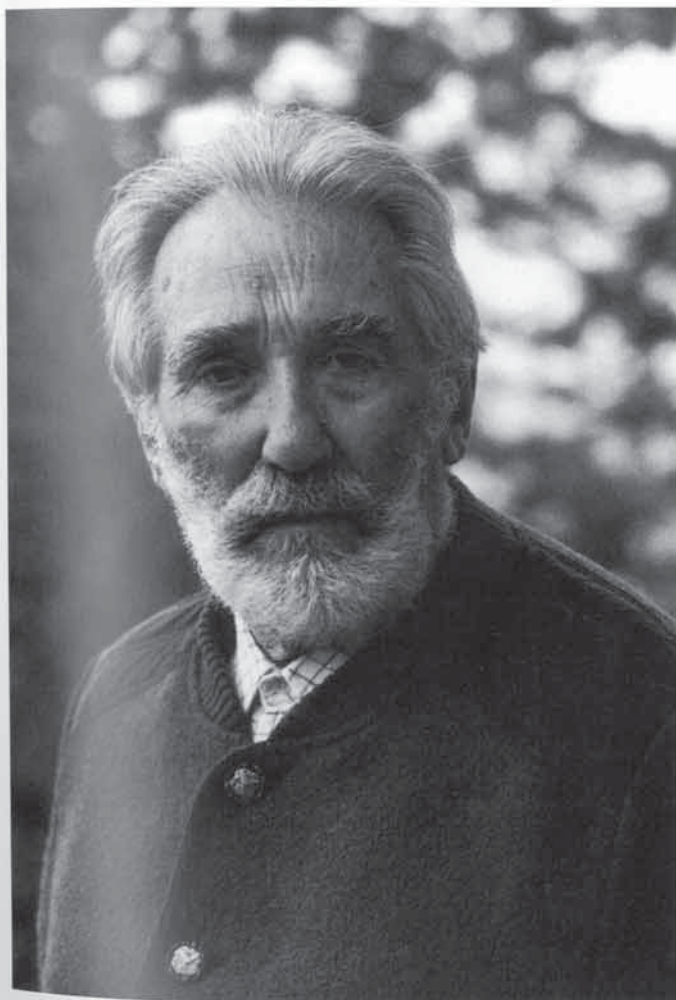


Il segno Foto di Anna Cretella

Placido Barbieri

Autori Fiaf

di Giorgio Tani



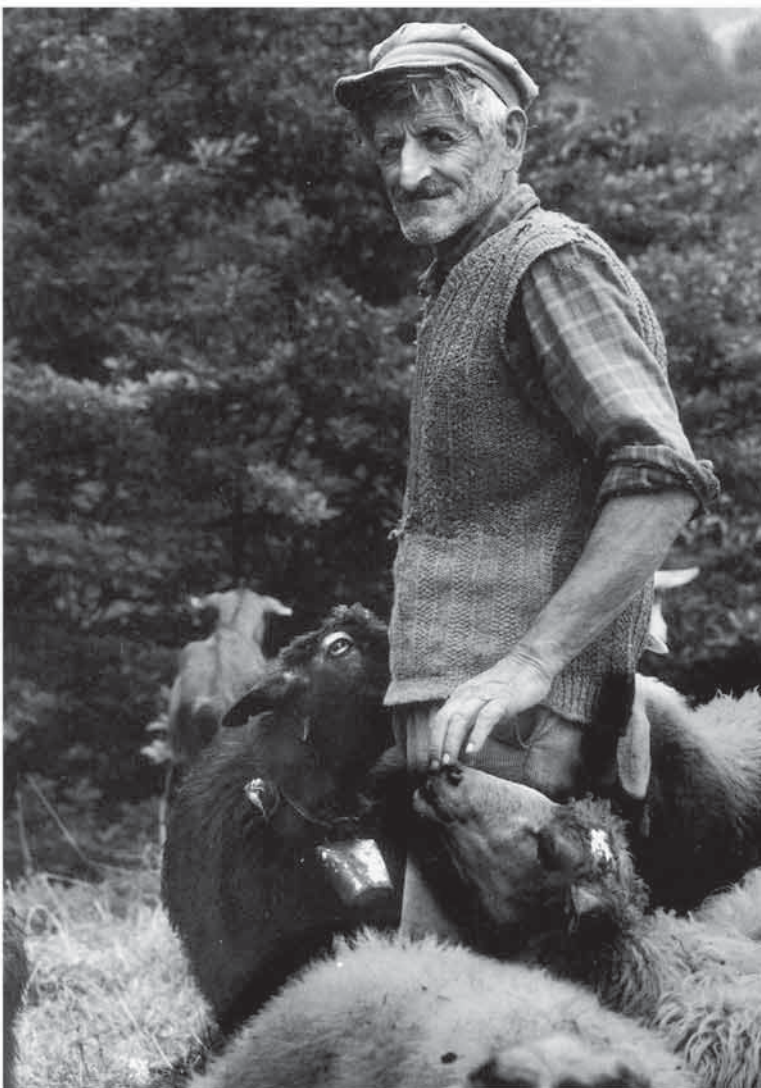
Mario Rigoni, scrittore (sopra) - Pastore in Val di Resia (sotto)
Foto di Placido Barbieri

“A una certa età è consigliabile una vita tranquilla” - Così Placido Barbieri chiudeva una lettera con la quale mi dava notizie di una sua mostra antologica in Vicenza.

Non so che cosa si intenda per vita tranquilla, ma certamente quella del fotografo non lo è, e questo senza fare distinzione tra professionista e dilettante. Barbieri è nato nel 1916 e, pur risalendo le sue prime fotografie al 1937, la sua produzione fotografica iniziò nel '52 quando dal suo "maestro" Bruno Balzacchi fu indirizzato alla fotografia.

Prendo in qua e là alcune notizie: Afiap dal 1960, sue immagini rappresentano l'Italia in Norvegia e in Urss, invitato anche in Giappone, bianconerista, soggetti preferiti la montagna e la gente. Infatti, il titolo della sua più recente mostra è "La gente, la mia gente" (Vicenza 1998). Un suo amico, Giorgio Sala, nel presentare questa mostra ha detto: "Sapete che lui non ha fatto il fotografo di mestiere. Ha fatto tutte altre cose: si dilettava di conti, di bilanci, di contabilità ma le sue giornate e le sue serate e le sue giornate estive erano per la fotografia." Non so cosa si intenda, lo ripeto, per "vita tranquilla". Sicuramente nel fotografo "tranquillità" non è sinonimo di "ozio".

Barbieri ha dedicato una vita alle sue montagne, alla "sua" gente. Sua nel vero senso della parola, perché il fotografo si appropria di ciò che inquadra. Poi lo restituisce, ma quell'inquadratura, quel volto, quell'espressione restano comunque suoi. Come dice Gustavo Millozzi, fotografare per lui è "Il modo di comunicare apertamente con tutti". E aggiungo, in piena convinzione, sia in fase di ripresa che in fase espositiva. ■



Sergio Larrain

Londra 1985 - 1959

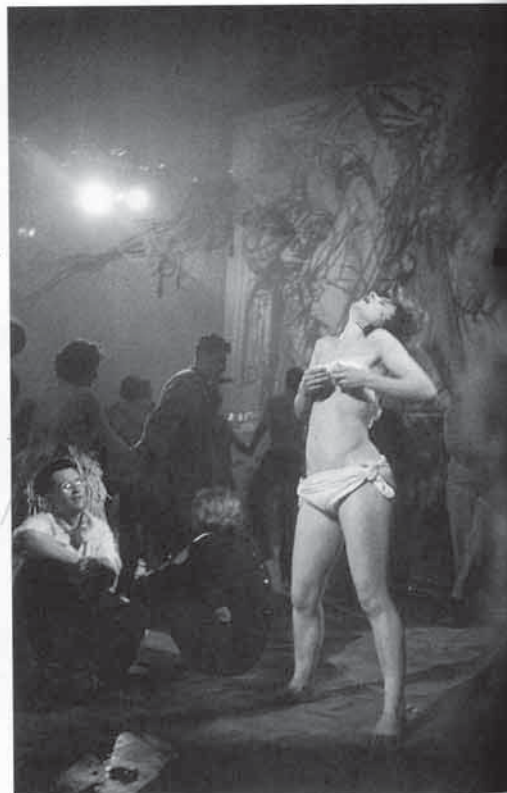
di **Marcello Cappelli**

Perché queste foto di Sergio Larrain assumono un particolare interesse al punto da spingere la casa editrice "Peliti Associati" non solo a presentarle nella loro Galleria di Fontanella Borghese (Roma), ma anche a stamparle in un gradevolissimo Foto-libro? Il motivo è da ricercarsi nel periodo della visita dell'Autore a Londra, proprio nel momento in cui la città godeva di notevole benessere e il tenore della vita decollava, dopo il duro periodo della guerra e della ricostruzione; ma anche mentre in modo lento, quasi surrettizio, iniziava quell'importante cambiamento che l'avrebbe trasformata completamente. Se da un lato erano prevalenti i valori tradizionali e le abitudini formali nella zona della City, in altre zone della capitale britannica - come Soho - si andavano sviluppando nuovi modi di essere, sia con i nuovi Jazz Club Bohemien e dei caffè, o come a Chelsea ove i giovani del ceto medio si scatenavano. Lorrain è riuscito a documentare tutto questo con la sua infallibile sensibilità fotografica e con la sua capacità a comprendere ad inserirsi negli ambienti più diversi. Il che è evidente non soltanto per il contenuto delle opere, ma anche per la freschezza e le capacità di creare "l'atmosfera". Un'atmosfera che è viva e palpabile nella Londra invernale, ove lo smog e i fumi di carbone la fanno da padrone, mentre lo studio della luce e della composizione riesce a rendere il soggetto familiare e documento allo stesso tempo. Tutto questo dà a questo reportage la caratteristica di un significativo ritratto della Londra che inizia a cambiare,



A Londra - inverno tra il 1958 e il 1959 - un reportage assai intrigante della città, nel momento in cui vi si avvertivano - forse prima in Europa - quei segni della rivoluzione sociale che cambierà la scena del mondo.

Foto di Sergio Larrain



simbolo della trasformazione graduale e progressiva della società europea. Quindi, il Lorrain è un epigono di William Klein? Indubbiamente un documentarista assai sensibile ed abile. Da seguire. Sergio Lorrain è un professionista cileno, nato nel 1931 e dal 1959 membro dell'Agenzia MAGNUM.

Helmut Newton

72 ore a Roma

di Marcello Cappelli

La mostra di questo grande professionista tedesco, con fotografie rigorosamente in bianco e nero, è stata pubblicizzata in modo massiccio per tutta la città di Roma con manifesti, con spot televisivi, sulle fiancate degli autobus, per non parlare della presentazione del libro redatta da Ettore Sotsass in occasione del rilancio della fragranza "Roma" di Laura Biagiotti parfums. Confesso, quindi, di essermi avvicinato alla Galleria Comunale d'Arte Moderna in Via F. Crispi a Roma, con una legittima aspettativa. Mi sono trovato davanti ad

opere di classe indiscussa, ma scattate con grande semplicità, con la stessa "non chalance" con cui Newton fotografa le sue modelle. Tutte le immagini sono realizzate con pellicole rapide (e spesso a grana grossa) capaci di stupire con tagli assai azzardati, con punti di vista impensabili, in momenti poco felici per chi è abituato a certi luoghi (così Campo de' Fiori, genuino sì, ma sudicio e pieno di rifiuti, dopo il mercato rionale). Sono foto scattate di notte o di giorno, ma in modo da sembrare di notte. Sono tutte

immagini animate da figure umane, per lo più non identificabili. Sono opere in grado di ammaliare i visitatori con il loro fascino lontano; lontano dai cliché più o meno a buon mercato, figlie di un modo di vedere inedito, non usuale, verso luoghi più o meno noti, sia storici che misteriosi o più eleganti della nostra capitale. Infatti, come dice Sotsass – la Roma di Newton è un luogo sì intrigante, ma oscuro, obsoleto talvolta, abitato da fantasmi e da individui attoniti come se non conoscessero niente di quei luoghi, che da millenni hanno avuto ed hanno vita. Sono uscito pensieroso sulla scalinata del Palazzo che ospita la Galleria; qui mi sono fermato ad ammirare la vista di Largo Tritone, Via Gregoriana e su, su, per via di porta Pinciana, fino al verde di Villa Borghese. Indubbiamente una bella mostra – pensavo – ma forse 72 ore sono poche anche per Newton: Roma è un'altra cosa. ■



foto tratta dal volume "Helmut Newton, 72 ore a Roma" edito da Laura Biagiotti Parfums

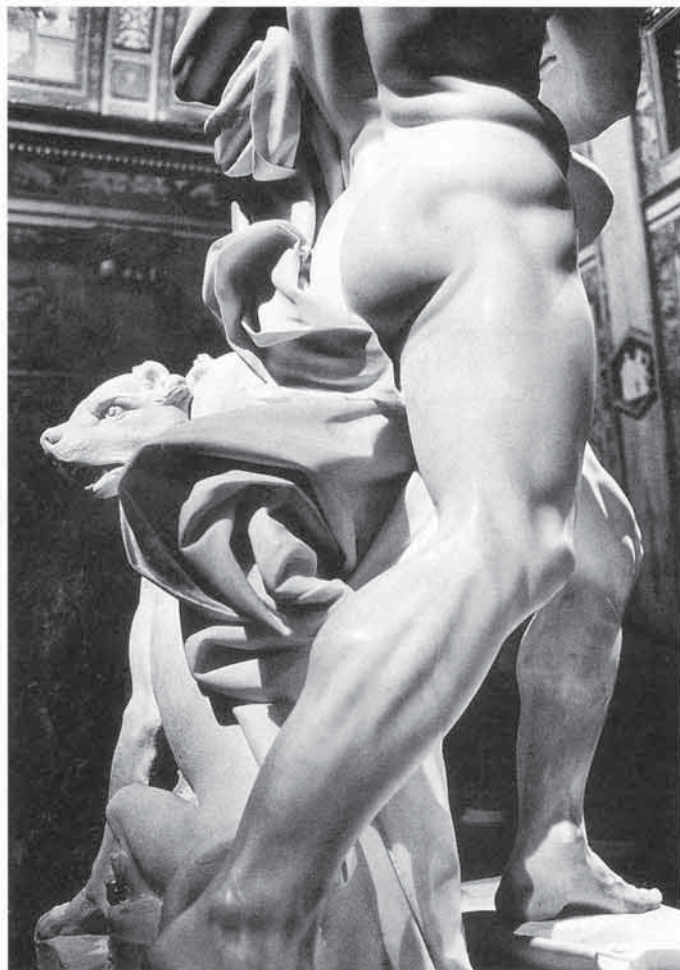


foto tratta dal volume "Helmut Newton, 72 ore a Roma" edito da Laura Biagiotti Parfums

Clubs

Fotocineclub El Bragosso BFI, Caorle (Ve)

di Claudio Turchetto

La denominazione dedicata alla tipica imbarcazione da pesca a fondo piatto con vele policrome, tipica dell'Alto Adriatico, che Caorle adottò quale strumento di pesca dagli anni '20 allo spirare degli anni '50, è il tratto distintivo socio-etnografico e quindi culturale del Fotocineclub "El Bragosso" BFI di Caorle (Ve).

Il piccolo nucleo di amatori che si adunò per uno scambio occasionale di suggestive riprese in bianco e nero, eseguite in quel tremendo 4 novembre 1966, evento nel quale la forza scatenata del mare ruppe le dighe e sommerse la Città di Caorle, allora agli albori del turismo, fece scaturire l'idea e la volontà di fondare l'attuale club fotografico.

Il Club venne fondato ufficialmente nel 1973 ad opera di pionieri quali Ermenegildo Vio, Bruno Moro, Sergio Cal (rispettivamente presidente, vicepresidente e segretario), Luciano Faccini, Sandro Battistin, Luigi Biancon e Mario Boatto; ai quali con il trascorrere degli anni si sono aggiunti altri soci ordinari.

In questi 25 anni, cioè a partire dalla sua nascita, il sodalizio è stato testimone documentato di una veloce, quanto sorprendente, evoluzione della città, che da modesto borgo di pescatori (così lo definì lo scrittore Giovanni Comisso) dal passato glorioso (ebbe cinquantasette vescovi in dodici secoli e fu isola del Dogato di Venezia per importanza politico-militare e strategica), è giunta alle soglie del 2000 come affermata località balneare tra le mete maggiormente preferite dai turisti nazionali ed internazionali. Ciò è dovuto anche alla bellezza di luogo ameno, caratterizzato com'è da un paesaggio vario e mutevole, costellato di pittoresche vedute e ricco di spunti per escursioni autunnali, invernali e primaverili; da un centro storico dalla seducente architettura veneto-lagunare; dalla presenza di lagune e valli ricche di vegetazione e fauna. Attrattive queste per appassionati di fotografia di tutto il mondo.

Il fotocineclub "El Bragosso" ha condensato questa metamorfosi in un proprio fotolibro, a colori, commentato dal poeta Biagio Marin e con una introduzione storicistica della Città.

Volume che per il successo riscosso è stato recentemente ristampato ed aggiornato con un ampio spazio dedicato alla parte "iconografica", visto che essa è ormai prediletta dal pubblico a discapito di quella "grafica". Altri impegni che hanno scandito la vita del club si riassumono in organizzazione di mostre fotografiche sia di autori locali che firme famose a livello nazionale (Assirelli di Gorizia, Fulvio Roiter ed altri), incontri, dibattiti, partecipazione a numerose mostre dentro e fuori dalle mura della città-sede, corsi di perfezionamento, scambi culturali con altri club, la realizzazione di ben sei concorsi nazionali. Da non dimenticare il notevole impegno profuso per la riuscita organizzazione del 35° Congresso Nazionale FIAF nel 1983; titolo quest'ultimo sostanziato con l'onorificenza di Benemerito della Fotografia Italiana (B.F.I.) che legittima un ruolo di costante impegno volitivo e qualitativo culturale attraverso l'immagine, testimone incontrastata ed amata del nostro tempo. ■





Maschera Foto di Sergio Cal



Evelin (sopra) - Luxor Foto di Vio Ermenegildo (a lato)



La regata Foto di Luigi Biancon



Un raggio di sole prima de temporale Foto di Luciano Faccini



Fuochi d'artificio Foto di Rudi Gobbato

Ricardo Rangel

Artista d'immagini-documento

di Piero De Carli

Rangel ci accoglie nel cortile del palazzo in cui risiede, sulla Avenida Julius Nyerere, per agevolarci nel parcheggiare l'auto. Ci saluta agitando la mano con il suo sorriso cordiale e il suo sguardo d'austera tenerezza. I folti capelli grigi dominano il suo aspetto ancora giovanile, nonostante l'età. Ci accompagna all'ascensore per raggiungere il piano in cui è situato il suo appartamento. Dal balcone si può apprezzare la splendida vista panoramica che si estende sulla Costa do Sol, la fascia litoranea che si snoda a nord-est di Maputo. La costa, con il pendio che scende sul mare e con la strada litoranea protetta da una lunga fila di palme e, più oltre, d'eucalipti dalle radici ormai scalzate dall'erosione marina, è dominata dallo scheletro di un grattacielo incompiuto, simbolo del cattivo umore dei colonialisti portoghesi che abbandonarono il Mozambico quando, nel 1975, Samora Machel con il Frelimo vinse la guerra d'indipendenza contro il colonialismo di Salazar. Il costruttore abbandonò il Paese solo dopo aver imbottito di cemento tutti gli impianti e le condutture dell'edificio, per renderlo inutilizzabile. Ora l'anacronistica struttura scheletrica, con la sua fin-



Ricardo Rangel Foto di Piero De Carli



Una foto di Rangel della serie "Il nostro Pane di ogni notte", 1970- una giovane prostituta Foto di Ricardo Rangel

ta modernità, continua ad imporre uno stridente contrasto con il panorama armonioso della costa sull'Oceano Indiano. Rangel ci accoglie con la sua consueta ospitalità, unitamente alla sua compagna, Beatrice Kieker, originaria della Svizzera italiana, che ha conservato una discreta conoscenza della lingua italiana. Prima di apprezzare il pranzo offertoci a base di pietanze della cucina tradizionale portoghese, con l'immane Baccalhau (baccalà), carne con riso trattati con peperoncino e Castanhas de acagiù tostate, ci ospita nel suo studio completamente tappezzato di fotografie. Si tratta di una rassegna di foto incollate al muro, in gran parte sue, alternate con foto nelle quali è ritratto in differenti circostanze, durante i suoi reportage in Mozambico e nei suoi numerosi viaggi all'estero. Ci mostra, con orgoglio, una foto con Samora Machel, il leader della guerra di liberazione e altre più curiose, come quella che lo ritrae in costume da bagno su una spiaggia di Durban (in Sud Africa), in pieno regime apartheid, in un'area riservata ai coloured che nell'ideologia razziale allora imperante collocava i misti in uno status intermedio tra i bianchi e i neri. Un'altra foto mostra i gabinetti di un locale mozambicano all'epoca del dominio coloniale portoghese che ne diversificava l'accesso sulla base di un criterio di distinzione tra i brancos (bianchi), razza padrona, dai serventes (africani e non, genericamente intesi). Avevo conosciuto un anno prima Ricardo Rangel, quando ci siamo recati a fotografare una pedreira, una montagna rocciosa situata a 40 chilometri a ovest di Maputo, oltre la cittadina di Boane, sulla Rua da Namaacha, una strada asfaltata che conduce al confine con lo Swaziland.

L'immenso costone roccioso, che si eleva solitario su un territorio pianeggiante, è da pochi anni trasformato in cava ed eroso irrimediabilmente dagli impianti di frantumazione che sgranano la roccia poderosa per ricavarne pezzature per la riabilitazione di strade, nonché ghiaia e sabbia per le attività di costruzione. Mentre dalla cima del promontorio fotografavamo il panorama sottostante con la vastità degli impianti e degli accumuli di materiale lavorato, contro il tenue sole del tramonto africano, Rangel mi confidava, con una nota di nostalgica tristezza, che da bambino era solito giocare in quel luogo con altri coetanei. Quel luogo a quei tempi veniva chiamato acervo dos macacos, cioè la montagna delle scimmie, perché la cima di quel promontorio era popolata da numerose scimmie, poi inevitabilmente sparite con l'arrivo delle esplosioni di dinamite che, di tanto in tanto, lacerano la quiete dei campi circostanti coltivati dai camponeses. Ricardo Rangel è nato a Lorenzo Marques, oggi Maputo, il 15 febbraio



Foto del periodo coloniale - un giovane pastore marchiato a fuoco sul viso dal padrone portoghese come punizione per avere perduto una bestia Foto di Ricardo Rangel



Cumbe, il pescatore di 50 Kg (sopra) - Studio sul boulevard di Lorenzo Marques Foto di Ricardo Rangel



del 1924. Nel 1940 iniziò a lavorare come apprendista in un laboratorio fotografico e cinque anni dopo, visto il suo talento, fu promosso stampatore di fotografie che, all'epoca, erano solo in bianco e nero. Iniziò così la passione della sua vita, attraverso un lavoro che gli ha consentito di impadronirsi dell'abilità tecnica, integrata dalle capacità e creatività di un artista. Nel 1950 fu chiamato a dirigere il laboratorio fotografico, dove riuscì ad esprimere, oltre alle sue non comuni qualità nel campo della fotografia, doti d'organizzatore molto metodico ed esigente. Due anni dopo iniziò la sua professione di reporter fotografico con il giornale Noticias da Tarde, fino a divenire responsabile dei servizi fotografici nel giornale Tribuna. Nel decennio successivo ha collaborato con vari giornali di Maputo e di Beira, la seconda città per ordine d'importanza in Mozambico. Nel 1970 è tra i fondatori della rivista Il tempo. Dopo la guerra d'indipendenza, nel 1977, è chiamato a dirigere e formare i giovani fotoreporter del giornale Noticias e nel 1981 è nominato direttore del Leite de Vasconcelos nella prefazione del libro Una vida a reportar a vida scrive: "Ricardo Rangel è lo sguardo attento e tagliente, come un colpo di vista istantaneo di reporter e un manuale di sociologia latente in ogni sparo della macchina fotografica. Ha fissato in immagini esemplari, commoventi, ironiche, ribelli, il ritratto della società coloniale, principalmente urbana. Ciò che il fotogiornalismo del nostro Paese gli deve è incalcolabile". Nel 1994 il Ministero de la Cooperation francese e il Centre Culturel Franco-Mozambicano di Maputo gli dedicano una monografia, un volume illustrato con una cernita delle sue foto più significative, commentate dalla argute e affettuose riflessioni del poeta Zè Craveirinha, compagno d'infanzia di Rangel, e dalle calorose riflessioni poetiche di Mia Couto. Caveririnha scrive di Rangel: "I molti anni spesi nel portare al viso l'obiettivo della macchina fotografica e le ore e ore rinchiuso nella asfissiante camera oscura, mi danno il diritto di esaltare quel tempo di attesa, di incertezza e di auspicio occulto che ci ha permesso di assaporare la fine di un incubo e la pienezza del Cambiamento". Mia Couto aggiunge: "Ricardo è penetrato nell'intimità degli indiani, dei bianchi e dei negri ed ha mostrato che, oltre alle artificiali e artificiose frontiere di razza, la storia aveva tessuto un mosaico inseparabile, una vicinanza che ci condanna a condividere, a cambiare, ad incrociarsi. Forse perché dentro se stesso aveva impiantato l'incrocio (culturale ancor più che di razza), Ricardo è stato capace di osservare gli uomini oltre la loro pelle e di cambiare le volte di una logica razzista che divideva il mondo in luoghi per gli uomini e luoghi per i serventes".

**SALONE FOTO • VIDEO • OTTICA • AUDIOVISIVI
IMMAGINE DIGITALE • ATTREZZATURE
PER PHOTOFINISHING**

L'ASSOCIAZIONE ITALIANA FOTOCINE
presenta

PHOTO SHOW MILANO '99

Fiera Milano - Padiglione 16 - Area Portello

**12-13-14
Marzo '99**

Ingresso al pubblico L.15.000
orario: 10,00-18,00

15 Marzo '99

Riservato agli Operatori Professionali
orario: 10,00-16,00



LA FOTOGRAFIA DÀ SPETTACOLO!

51° Congresso
1999

Nazionale FIAF
999

Arezzo

21-25 aprile

organizzazione

Azienda di Promozione Turistica Arezzo
Federazione italiana Associazioni Fotografiche
Fotoclub La Chimera

collaborazione

Comune di Arezzo
Galleria Comunale d'Arte Contemporanea

patrocinio

Provincia di Arezzo
Camera di Commercio Arezzo

27^a FOTO ANTIQVARIA

sponsor



LEICA

FIAF

Arezzo e la Val Tiberina conservano le opere più belle e più significative di Piero della Francesca: che già a pochi anni dalla morte fu proclamato il "monarca della pittura" e che la critica moderna riconosce come uno dei più grandi artisti di tutti i tempi.

Nacque a **Sansepolcro** fra il 1410 e il 1420 e vi morì nel 1492. Fu allievo di **Domenico Veneziano**, dal quale prese l'amore per l'aperta luce solare e seguì poi le tendenze dei maggiori artisti fiorentini del primo Rinascimento (Alberti, Masaccio, Paolo Uccello) negli ideali di decoro, di concentrazione morale, di costruzione volumetrica, di trasfigurazione fantastica. Ma la sua opera costituisce - come è stato scritto - il superamento di ogni precedente esperienza, e rimane un esempio unico ed inimitabile di perfetta fusione di tutti i più elevati ideali artistici del Rinascimento.

Ad **Arezzo**, nell'abside della Basilica di S. Francesco, è l'opera maggiore di Piero della Francesca: i celebri affreschi della "**Leggenda della Croce**". La grande cappella è stata definita dai critici illustri "giardino incantato" di Piero. Le figurazioni della "Leggenda della Croce" costituiscono, infatti, uno di quei grandi cicli narrativi che segnano non soltanto l'atto di completa maturità dell'artista, ma, nello stesso tempo, il vertice di una cultura. Al grande ciclo pittorico aretino Piero della Francesca lavorò per quattordici anni. Il Vasari ci fa sapere che Piero "usò fare modelli di terra, ed a quelli metteva sopra panni molli, con infinità di pieghe, per ritrarli e servirsene". Guardando certi gruppi - come, ad esempio, le dame attorno alla Regina di Saba - le parole del Vasari sembrano ricevere un'immediata conferma da quelle teste solidamente modellate e dalle vesti di una suprema eleganza. Ma poi c'erano da rappresentare le battaglie e lì il pittore avrebbe fermato in gruppi monumentali i più fieri atteggiamenti dei guerrieri. "Esprese efficacemente in una battaglia - scrive ancora il Vasari - la paura, l'animosità, la destrezza, la forza e tutti gli altri effetti che in coloro si possono considerare che combattono". Un'altra opera importante di Piero della Francesca - e proprio del periodo della sua maturità artistica - è conservata nella Cattedrale; la "**Maddalena**", affrescata sulla sinistra della porta della sagrestia ed ottimamente conservata.

A **Monterchi**, fra Arezzo e Sansepolcro, troviamo la celeberrima "**Madonna del Parto**": un'incantevole figura di Maria, giovane e pensosa, nel colmo della maternità.

Opere di diversi periodi della lunga attività pittorica di Piero della Francesca sono conservate a **Sansepolcro**, nel Museo Civico. Il "**Polittico della Misericordia**" (tavola), che appartiene al periodo giovanile, reca, nella parte superiore, una Crocifissione dai toni intensamente drammatici, e, in basso, una Madonna della Misericordia i cui caratteri preannunciano già le note alte dell'arte pierfrancescana. Sono, inoltre, nel museo due affreschi staccati da altri edifici: un "**S. Lodovico**" ed un "**San Giuliano**".

Il "San Giuliano" fu scoperto nel dicembre del 1954, in un vecchio edificio, da un muratore che stava spianando un rigonfiamento dell'intonaco che lo copriva. Il clamore che accompagnò, negli ambienti artistici, questo rinvenimento, dette, ancora una volta, la misura dell'importanza dell'arte di Piero e dei capolavori custoditi nella sua terra. Fra essi appunto, nella stessa Pinacoteca comunale, una delle opere più maestose: il grande affresco della "**Resurrezione**". Un miracolo di forme e di colori, con la figura del Cristo, splendente di bianchi e di rosati, che sbalza come un obelisco dal centro del sepolcro. Dipingendo, nella scena della Resurrezione, alberi e colli ancora impigriti dalla notte e soffermandosi su quel brivido antelucano che attraversa il cielo, Piero intese dare, fra l'altro, il canto commosso del sorgere del giorno nella sua terra. Al meraviglioso affresco di Sansepolcro è legata una curiosità, relativa al volto e all'aspetto fisico di Piero della Francesca: nella figura della guardia addormentata ai piedi del Sepolcro (volto a scorcio frontale) il pittore avrebbe lasciato il suo autoritratto.

la giostra

Giostra del Saracino

La Giostra del Saracino è un antico giuoco cavalleresco, che affonda le sue radici nel Medioevo. È stato ripristinato nel 1931 in forma di rievocazione del XIV secolo.

La giostra del Saracino, che giunge quest'anno alla 95ª edizione dell'epoca contemporanea, **si corre ad Arezzo la terza domenica di giugno e la prima domenica di settembre**. Preceduto da un variopinto corteo storico, che allinea per le vie della città 300 figuranti, il torneo vero e proprio si svolge nella preziosa cornice di Piazza Grande. Dopo evoluzioni equestri, rullio di tamburi e sventolare di bandiere, i cavalieri dei Quartieri di Porta Crucifera, di Porta del Foro, di Porta S. Andrea e di Porta S. Spirito si gettano al galoppo, lancia in testa, contro un automa corazzato, che rappresenta un saraceno, armato di mazzafrusto ("Buratto re delle Indie"). Vince la coppia di giostratori che, nel colpire lo scudo del Saracino, realizza il maggior punteggio. Al loro Quartiere va in premio l'ambito "**Lancia d'Oro**".

la fiera

La fiera antiquaria

La fiera antiquaria si tiene ogni prima domenica del mese e il sabato precedente, organizzata dal Comune di Arezzo con l'Associazione Fiera Antiquaria.

La fiera nasce nel 1968, dalla geniale intuizione del Comm. Ivan Bruschi, e la sua ambientazione è il meraviglioso centro storico di Arezzo (uno dei più armoniosi e meglio conservati d'Italia).

Si snoda nel cuore del quartiere medioevale e rinascimentale tra la Piazza grande, caratterizzata dalle Logge progettate dal Vasari e Piazza S. Francesco, ove si affaccia l'omonima Basilica che conserva il ciclo degli affreschi della "Leggenda della Croce" di Piero della Francesca. Esiste una notevole concentrazione di negozi, botteghe e gallerie, aperte tutti i giorni, che abbracciano ogni branca e specializzazione dell'antiquariato, dal fondo oro d'alta epoca al modernariato, dal tappeto al libro prezioso, contribuendo a fare di Arezzo un punto di riferimento nazionale, sia per la scelta che per la possibilità della autentica "trouvaille" a prezzo d'affare. Gli esperti del settore sostengono che la fiera Antiquaria di Arezzo è la più importante iniziativa del genere in Italia e può paragonarsi a livello europeo a quelle di Londra (Portobello) e di Parigi (Mercatino delle Pulci).

MERCOLEDÌ 21 APRILE

c/o sala Borsa Merci
 ore 15 apertura della segreteria e registrazione dei congressisti,
 ore 20 cena in hotel
 c/o Sala conferenze Hotel Continentale
 ore 22 serata di proiezione diapositive e filmati.

GIOVEDÌ 22 APRILE

ore 8,30 Tour del Casentino e Val Tiberina con visita guidata a S. Sepolcro, alla Verna e al suo santuario. Pranzo in refettorio. Concerto d'organo.
 ore 20 cena in hotel.
 ore 21,30 c/o Teatro Petrarca proiezione audiovisivi a cura del DIAF.

VENERDÌ 23 APRILE

Provincia di Arezzo Sala dei Grandi.
 ore 9,30 saluto delle autorità locali.
 ore 10 incontro sul tema "L'evoluzione della fotografia: dal dagherrotipo al digitale"
 ore 11 inaugurazione delle esposizioni sul tema "L'evoluzione della fotografia: dal dagherrotipo al digitale".

Le mostre saranno allestite nell'ingresso d'onore del Palazzo Provinciale e nell'Auditorium Comunale di Palazzo Sabatini.

A seguire visita alle mostre collaterali allestite nella Galleria Comunale d'Arte Contemporanea (chiesa Sant'Ignazio), nella Sala mostre Palazzo Pretorio e nella Sede Associazione Fiera Antiquaria

ore 13 colazione in albergo
 ore 15,30 c/o Borsa Merci inaugurazione mostra "Mario Cattaneo - Autore dell'anno" e a seguire incontro con l'autore, inaugurazione mostre "Insigniti FIAF", "Museo FIAF", "Collettiva circoli aretini".
 ore 20 cena in hotel.
 ore 21,30 c/o Teatro Petrarca consegna onorificenze FIAF.

SABATO 24 APRILE

Teatro Petrarca
 ore 9 Assemblea dei circoli, apertura dei lavori; lettura ed approvazione relazione del Consiglio direttivo; relazioni varie, lettura ed approvazione bilancio consuntivo e preventivo, interventi e discussione, candidature, verifica dei poteri, votazione per elezione del nuovo consiglio direttivo.
 ore 13 colazione in albergo.
 ore 15,30 Assemblea dei circoli - ripresa lavori.
 ore 21 c/o Hotel Minerva, cena di gala. Risultati delle votazioni.

DOMENICA 25 APRILE

Logge Vasari,
27° Foto Antiquaria, sponsor LEICA

- ore 9 apertura manifestazione.
 ore 10 insediamento del nuovo consiglio direttivo nella Sala Conferenze Biblioteca Città di Arezzo.
 ore 11 Visita alla Foto Antiquaria
 ore 13 colazione in hotel
 ore 16 esibizioni del Gruppo Sbandieratori e del Gruppo Musici.

Visite ai musei

Visita guidata agli affreschi di Piero Della Francesca "Storia della vera croce" (durata: 30 mm - gruppi di 15 persone - (prenotazione obbligatoria).
 Visita guidata al Museo dell'oro della "UNOAERRE".

Mostre fotografiche

Provincia di Arezzo

Ingresso d'Onore

• "L'evoluzione della fotografia: dal dagherrotipo al digitale".

Borsa Merci

• "Mario Cattaneo - Autore FIAF dell'anno".

• "Museo FIAF".

• "Insigniti FIAF-FIAF".

• "Vittorio Ronconi - maestro fotografo"

Gall. Comunale d'Arte Contemporanea

• "Arezzo: Cent'anni in foto"

• Mario Leone

Auditorium Comunale

• "Fotografia digitale"

• Turkish photographers - fotografie della nazione ospite

Biblioteca Città di Arezzo

• "Il sogno segreto" di Franco Fedeli - foto metafisiche in BN

Sede Ass. Fiera Antiquaria

• Club LEICA

Sede G. F. Ferroviario

• Circoli Fotografici prov. d'Arezzo

Sala esp. Hotel continentale

• Raffaella Comanducci

• Franco Bonanomi

COUPON DI PRENOTAZIONE

nome cognome
 indirizzo cap
 città
 telefono/fax tessera FIAF
 Circolo di appartenenza nr. Libro
 in qualità di
 Data di arrivo data di partenza
 mezzo di trasporto utilizzato sarò accompagnato da
 firma

La prenotazione dovrà pervenire entro il 29 marzo 1999 a UFFICIO INFORMAZIONI TURISTICHE APT P.zza della Repubblica, 28 - 52100 Arezzo, tel. e Fax 057,520,839, accompagnata dalla caparra pari al 50% della combinazione prescelta. Detta caparra potrà essere versata tramite bonifico bancario sul CC nr 623819, presso la Cassa di Risparmio di Perugia, filiale di Arezzo; oppure mediante assegno bancario non trasferibile intestato al Foto Club "La Chimera".

i prezzi indicati sono giornalieri

prezzi unitari

- 1) camera singola
 a) con prima colazione Lt 110,000
 b) pensione completa Lt 160,000
 2) camera doppia a persona
 a) con prima colazione Lt 80,000
 b) pensione completa Lt 130,000
 3) camera tripla a persona
 a) con prima colazione Lt 70,000
 b) pensione completa Lt 120,000
 (il 3° letto è gratuito fino a 5 anni).

- serata di gala Lt 80,000
 (per chi fa pensione completa) Lt 50,000
 • colazione di lavoro nei ristoranti convenzionati. Lt. 35,000/pasto
 • Tour Casentino e Val Tiberina Lt. 60,000
 • Visita affreschi di Pier della Francesca (prenotazione obbligatoria) Lt. 10,000
 • parcheggio auto Lt. 10,000 al di

pensione completa a persona

- 4) in camera singola
 a) 4 giorni Lt. 620,000
 b) 3 giorni Lt. 465,000
 5) in camera doppia
 a) 4 giorni Lt. 500,000
 b) 3 giorni Lt. 375,000
 6) in camera tripla
 a) 4 giorni Lt. 460,000
 b) 3 giorni Lt. 345,000

N.B. il prezzo della prenotazione completa comprende:

- tour Val Tiberina - Casentino
- pranzo della domenica
- visita agli affreschi
- visita museo UNOAERRE
- utilizzo sala di posa c/o Hotel Continentale

Empatia con gli autori

Responsabilità dei giurati

di Giorgio Rigon

"Noi incontriamo l'uomo di spirito, senza intrattenerci con lui. Incontriamo il saggio, senza imparare da lui; l'uomo che ha molto viaggiato, senza informarci; l'uomo tutto amore, senza usargli una gentilezza. Quale malinconia!" (Goethe, W., *Le affinità elettive*, 1809)

Dobbiamo screditare un luogo comune! Quello che afferma essere l'immagine fotografica completamente autoreferente e autosufficiente ai fini della comunicazione con il pubblico, quasi che il suo potere semantico possa prescindere dalla conoscenza dell'autore, da un supporto letterario, da una chiave di lettura, da una titolazione. Ho dei dubbi, a questo proposito, che fotografie come "The Steerage" di Stieglitz, le nuvole "Equivalenti" dello stesso autore, "Un cielo per Nini" di Mulas o certe fantasiose figurazioni di Giacomelli possano essere recepite esteticamente, interpretate ed ammirate senza prima aver approfondito la conoscenza spirituale di questi sommi autori o la lettura di supporti critici capaci di orientare il recettore verso l'empatia completa con le opere e con i loro artefici. La riflessione di Goethe, espressa in guisa di premessa a questo testo, si riferisce alla sfera dello spirito e, come tale, travalica di sicuro i semplici aspetti ermeneutici della nostra fotografia amatoriale, ma quando mi trovo davanti ad un autore che ha affidato al suo portfolio tutto il proprio background di sentimenti, di sensibilità, di carica umana, e chiede a me un apprezzamento critico, io provo un certo sgomento e, prima di considerare la sua opera, voglio colloquiare con lui, penetrarne lo spirito o, quanto meno, avviare quel processo d'empatia che mi consentirà, alla fine, di <capire>, nel senso letterario, di <riempirmi di lui>. Non ho la pretesa di proporre, qui, un modello d'esegesi di portfolio fotografico, ma solo un piccolo, personale saggio di lettura delle immagini, resomi agevole e spedito in virtù della consuetudine affettuosa che ho intrattenuto, da quasi vent'anni, con il loro autore: Nico Mantelli di Ivrea.

Frammenti minimali di mondo: ecco alcune fotografie di Nico Mantelli, tratte dal portfolio "Viaggi dell'obiettivo". Moduli dell'architettura minore, vecchi e nuovi, nostrani e <foresti>, animati dalla luce. Ciascuno con un titolo che indica soltanto la parte del mondo cui si riferisce. Titolo del portfolio e titoli delle singole fotografie più generici di così non si può. Aspetti più minimali di così, e meno caratterizzanti delle zone geografiche visitate, non si può. E questo è un vezzo bonariamente beffardo di Mantelli che ha girato mezzo mondo, di ogni landa ha registrato aspetti ben più rilevanti ed ora ci propone moduli espressivi quasi anonimi, per un percorso <a rebours> della sua memoria, con una vena quasi ironica nei nostri confronti ma affet-



Fig. 2 - "Venezia" Foto di Nico Mantelli



Fig. 3 - "S. Nazzaro Sesia" Foto di Nico Mantelli

tuosa e nostalgica. Colgo subito un divario di natura formale che invita a dividere il complesso delle immagini in due categorie. Le ombre e le luci che si plasmano sullo sterrato de <la Magdeleine>, sui muri della Val Sesia e di Venezia e, soprattutto, sulle <Thuie>, ci appaiono, infatti, diversi dalle luci e dalle ombre di Washington, di Madeira, delle Baleari. L'indagine intimista sui primi soggetti si pone in contrasto con quella esperita sui secondi: la terra che c'è vicina, teatro domestico della nostra esistenza, offre dolcezza e struggenti ricordi, quello, un po' esotico, della modernità lontana c'incuriosisce, ma sollecita il senso estetico soltanto in virtù dei valori formali. Nico registra le immagini, e ne opera il taglio, con la stessa passione e con lo stesso perfezionismo con cui cura l'assetto delle sue <Thuie>(*), e questo si percepisce appieno soltanto dopo aver fatto visita al suo giardino e contemplato le <Thuie>, seduti comodamente nei comodi scranni sistemati al loro cospetto. Si capisce subito che le <Thuie>, così ben modellate, sono la metafora di un mondo ideale, di un invidiabile Eden che Nico si è sapientemente creato nel proprio reale domestico. Certo, questa sommaria considerazione non ha a che fare con il giudizio di valore sulle opere, ma la trovo necessaria per una primitiva indicazione sulla spiritualità dell'autore. Al tentativo di lettura globale del suo portfolio voglio, quindi, aggiungere qualche nota critica, pur sapendo che questa funzione rischia di sfociare nella saccenteria sterile e pedante.

1. <Per la Magdeleine> (fig. 1): pur ricalcando lo stereotipo della classica veduta cartolina, il gioco delle ombre cattura tutta l'attenzione e la distrae da quella parte di sfondo, a destra, che è fortemente <impastata>, confusa e viziata da un'innaturale dominante cromatica. 2. <Venezia> e <San Nazzaro Sesia> (fig. 2 e 3): assimilate per il felice giuoco di grafia delle ombre, pur nelle diverse identità topografiche e culturali (marina e veneta la prima, agreste e piemontese la seconda) le due immagini sono formalmente ineccepibili e indicano la particolare attenzione dell'autore ai <frammenti>, alle <parti per il tutto>, ad una sorta di sineddoche visiva che induce il lettore a raffigurarsi fantasticamente ambienti architettonici e paesaggistici di più ampio respiro, perché la loro ubicazione geografica, relativamente vicina, ce li



Fig. 4 - "Baleari" Foto di Nico Mantelli



Fig. 5 - "Washington" Foto di Nico Mantelli



Fig. 6 - "Madeira" Foto di Nico Mantelli



Fig. 7 - "Le mie thuie" Foto di Nico Mantelli

rende familiari. 3. <Baleari>, <Washington> (figg. 4 e 5): anche qui i frammenti; a sottolineare singoli stilemi costruttivi che, se fossero <circondati> dalla realtà architettonica globale, perderebbero alquanto della loro attrattiva. Colpisce il ritmo armonico con cui le singolari forme create dall'uomo giocano capricciosamente con i brandelli di nubi. L'arte di fotografare l'Arte è difficile: in quale modo il fotografo può sovrapporre una propria poetica a quella dell'architetto? Non rimane che cogliere il momento, spesso unico e irripetibile, in cui gli elementi della natura gli vengono incontro. 4. <Madeira> (fig.6): Veramente, qui, i brandelli di nubi sono pochi. In compenso, il riferimento alle linee armoniche del corpo femminile è inequivocabile. Se Ferdinand Leger, anziché disegnare i seni delle fanciulle come materia geometrica, secondo una visuale frontale, ce li avesse presentati di profilo, sicuramente li avrebbe fatti così. E mentre la contemplazione dei seni alla Leger ci porta dritti a descriverli come <luogo geometrico dei punti equidistanti da un punto che si chiama centro>, il <seno> di Nico, trovato a Madeira con le sue sfumature di luce, suggerisce pensieri ben più erotici. 5. <Le mie Thuie> (fig. 7): "il mappamondo ricoperto di foresta", "un arcobaleno rivestito di fronde", "una morfologia collinare dalle proporzioni perfette". Possiamo lavorare di fantasia senza limiti, ma non arri-veremo mai a concepire la parziale eclissi di Thuia da parte di un'altra Thuia! Due creature che, nel cuore e nella mente di Nico, diventano astrali. Ci vuole tutto lo spirito di ironia del nostro autore per esplorare le cuspidi architettoniche del mondo e rifugiarsi, infine, tra quelle intime e domestiche delle <Thuie>, proponendocene in forma così enigmatica e misteriosa! Un barlume dello sgomento goethiano dovrebbe sempre interferire con lo spirito di chi è chiamato a giudicare fotografie. Se questo sgomento lo superiamo <alla leggera> nelle occasioni in cui l'autore è lontano e sconosciuto, e, allora, non possiamo farci niente, almeno, nelle occasioni in cui leggiamo i portfolios e gli autori ci sono vicini, questo barlume ci induca ad avviare responsabilmente un processo di penetrazione interiore e di conoscenza nei loro confronti: il giudizio di valore ne scaturirà più oculato, più probante, più illuminato. ■



Fig. 1 - "Per la Magdaleine" Foto di Nico Mantelli



NUOVA GENERAZIONE EOS. RIFORMA DA 3

Chi pensava che nelle reflex non ci fosse più niente da inventare deve rifare i conti con la Canon EOS-3. La nuova fotocamera dispone d'inedite soluzioni tecniche che la rendono unica al mondo. In particolare, spicca la presenza di ben 45 punti di messa a fuoco automatica (con Eye Control), misurazione TTL della luce ambiente e flash su 21 zone, motore esterno opzionale da sette scatti al secondo.

Sin dall'introduzione della prima fotocamera reflex della serie EOS, nel 1987, Canon ha definito gli standard della tecnologia con messa a fuoco automatica: meccanismi di messa a fuoco interni all'obiettivo, interfaccia macchina-obiettivo interamente elettronica, punti di messa a fuoco multipli, trasporto pellicola silenzioso, funzioni personalizzabili, stabilizzazione ottica dell'immagine e così via. La EOS-3 presenta lo stesso livello di protezione contro polvere e umidità della EOS-1N. L'asse di rotazione della manopola principale è sigillato per evitare la penetrazione di umidità mentre le aree che delimitano la manopola sono progettate per essere impermeabili. I pulsanti sono coperti da protezioni di gomma e le giunzioni del corpo macchina sono maggiormente sigillate. Anche il sistema elettronico e di alimentazione sono dotati di accorgimenti contro umidità e falsi contatti: grazie al rivestimento in oro e ai doppi contatti, se polvere o sporco coprono un contatto, la macchina continua a funzionare.

La Canon EOS-3 è disponibile indicativamente al prezzo di € 2.500.000 al pubblico, solo corpo.

Canon Italia SpA
Palazzo L Strada 6 - 20089 Milanofiori
Rozzano (Mi).

KODAK PROFESSIONAL DIGITAL STORE

Nascono i Kodak Professional Digital Store. Da Kodak Professional un'originale iniziativa di qualificazione del canale per un supporto più completo all'utente finale.

Kodak Professional, leader dell'imaging digitale professionale, ha recentemente lanciato un'iniziativa dedicata ad un gruppo selezionato di rivenditori qualificati, che

mira a valorizzare la loro professionalità e a creare un nuovo e riconoscibile punto di riferimento in Italia per la distribuzione di prodotti digitali. I rivenditori che hanno accettato di aderire all'iniziativa saranno riconoscibili in tutta Italia attraverso il logo Kodak Professional Digital Store.

Per ulteriori informazioni su Kodak Professional è possibile consultare il sito internet, all'indirizzo www.kodak.com.

(Kodak e Kodak Professional sono marchi di Kodak.)

ePHOTO 1680 DI AGFA

"ePhoto" di Agfa offre immagini di qualità professionale con un esclusivo zoom girevole. Con elevata qualità fotografica, immagini da 1,3 milioni di pixel e un design esclusivo, ePhoto 1680, è ideale per i professionisti che utilizzano le fotografie nel proprio lavoro e per tutti quei fotoamatori attenti alla qualità. Grazie alla tecnologia PhotoGenie di Agfa la ePhoto 1680 può generare immagini fino a 1,9 milioni di pixel. Alcune caratteristiche fondamentali di ePhoto 1680 rendono la fotocamera digitale di Agfa veramente unica sul mercato. In primo luogo lo zoom girevole Flash Track permette all'utente di zoomare fino a 6 volte (3X ottico e 2X digitale). Lo zoom ruotabile (fino a 280°) garantisce la massima flessibilità quando si scattano foto in posizioni complete, mentre il flash resta sempre allineato con la lente, assicurando un'esposizione corretta. ePhoto 1680 di Agfa viene fornita con il premiato software di Agfa PhotoWise (V1.6) applicazione sofisticata, ma intuitiva per l'accesso, la gestione e il trattamento di fotografie digitali. Il pacchetto comprende: PC, cavi (PC, Macintosh e TV), software, scheda di memoria estraibile SmartMedia da 4 MB, batterie Ni-MH ad alta capacità con carica batterie, batterie alcaline Duracell Ultra e borsa morbida.

Agfa-Gevaert S.p.A.
Via Grosio 10/4 (ang. V.le De Gasperi)
Tel. 02/3074377 - fax 02/3800229.

NIKON F60

La Nikon F60 mette le più recenti tecnologie al servizio di chi vuole ottenere grandi immagini, sempre e dovunque. È piccola e maneggevole ma possiede tutte le caratteristiche delle grandi Nikon: automatismi di esposizione e messa a fuoco, flash incorporato e programmi dedicati. I programmi dedicati: impostare il programma adatto alla situazione, ecco tutto ciò che serve per fotografare con la F60. Paesaggio, ritratto, sport, macrofotografia e notturno, tutte le situazioni più comuni sono state previste nella realizzazione dei programmi di calcolo dell'esposizione. Possiede Matrix 3D, il sistema intelligente

di Nikon per la misurazione della luminosità del soggetto. Oltre all'automatico si può scegliere la modalità manuale. L'autofocus: per foto sempre nitide e a fuoco nulla di meglio del nuovo sistema Auto-Servo della F60, che rileva se il soggetto è fermo o in movimento, analizzandone la direzione e mantenendolo a fuoco. Le informazioni vengono poi indirizzate al sistema esposimetrico, per un calcolo sempre preciso dell'esposizione.

Flash Incorporato: per essere sempre pronti a scattare in ogni situazione, il flash incorporato della F60 sfrutta le più moderne tecnologie per il bilanciamento della luce ambiente, per eliminare gli occhi rossi e per generare un lampo di schiarita nel controllo. La Nikon F60 ha tutto ciò che serve e nulla di superfluo.

È fatta per chi vuole inquadrare e scattare al volo senza occuparsi dei dettagli tecnici, cogliendo la spontaneità dei soggetti e ottenendo grandi risultati. È completa nelle funzioni, capace di riprese in sequenza, semplice da utilizzare e immediata nelle regolazioni. È leggera, robusta e dispone del vasto corredo delle ottiche Nikkor-AF: dal grandangolare più spinto per entrare nell'azione, al teleobiettivo per avvicinare gli oggetti lontani.

Nikon è un prodotto distribuito da Nital SpA Via Tabacchi 33, 10132 Torino tel. 011/8996804 fax 011/8996225.

FUJIX DS-505/DS-515

la prima digitale al mondo che cattura su ccd l'intera immagine inquadrata nel mirino macchina fotografica slr compatibile con obiettivi Nikon. La macchina fotografica a scheda digitale Fujix DS-505/DS-515 presenta praticamente le stesse funzioni della macchina fotografica Nikon F4 ed è compatibile con una vasta gamma di obiettivi, flash, dispositivi di scatto a distanza ed accessori per comando a distanza Nikon.

Le fotocamere digitali tradizionali non sono in grado di registrare l'intera immagine vista attraverso il mirino.

La Fujix DS-505/DS-515 concentra invece le immagini, grazie ad uno speciale condensatore ottico che consente al CCD di catturare il 100% di quanto visualizzato nel mirino. L'innovativo condensatore ottico incorporato aumenta la concentrazione della luce convogliata alla CCD raggiungendo una sensibilità effettiva di 800 ISO. La sensibilità può essere ulteriormente aumentata fino a 1600 ISO mediante un apposito commutatore. Scatti continui di 3 fotogrammi al secondo, con memoria fino a 7 fotogrammi. File ad alta risoluzione a 1280x1000 pixel.

Per informazioni: Digital@fujifilm.it



A cura di M.E. Piazza
Si prega di inviare le comunicazioni da pubblicare al seguente indirizzo: Maria Elena Piazza
Via L. il Magnifico n.92 - 50129 Firenze
Tel. 055/474291 - Fax 055/474291

G.F. Albizzate

Proiezione di diapositive di Luciano Mirata di Cassano Magnano dal titolo "Namib desert" - viaggio in Namibia - e "Ghana - Togo - Benin" - Africa nera tra riti e tradizioni e "Passaggio in India" e "Gente dell'est (Romania)" di Giulio Montini.

Cinefotoclub Brescia

Mostre allestite presso il Museo della fotografia "Studio d'autore, percorsi trasversali" di Lorena La Grassa e "Italy in august, album di famiglia" di Ken Taranto, entrambi di New York. "Ombre nel paesaggio" BN di Eriberito Guidi. "Tabula rasa" di Lorenzo di Loreto (20/2 - 28/3).

"Segni ossessivi" di Wen-Chi Chen Taiwan (3/4 - 9/5). "Mexico" di Uma Reddy indiano di New York (15/5 - 20/6). "Fluttuazioni" di Paolo Aldi (26/6 - 25/7).

"Pin Hole Images" di Millie Falcarodi New York (31/7 - 29/8).

F.C. Il Giglio Firenze

34° esposizione fotografica, mostra collettiva dei soci, presso la sede del gruppo.

Fotoclub Bolzano

Per festeggiare i 25 anni della fondazione il Circolo Fotoclub Bolzano ha organizzato una mostra collettiva dei suoi soci, presso la prestigiosa sala Trevi in via Cappuccini a Bolzano.

La mostra è stata inaugurata nel mese di febbraio.

Fotovideo "La Mela Verde", Mallare

Nuovo consiglio direttivo per il biennio 1999/2000. Presidente, Bruno Oliveri - vicepresidente, Stefano Castiglia - segretario, Massimiliano Calò.

Gruppo Fotografico Gualdese

Nuovo consiglio direttivo. Presidente, Christian Severini - vicepresidente - tesoriere, Pietro Graziosi - segretario, Mario Vantaggi.

G.F.C. Athesis Boara Pisani

ha tenuto l'assemblea annuale dei soci in

occasione della quale è stata presentata la collezione di fotocartoline di tutti i soci del club.

Imagoclub Prato

Luciano Bovina, ospite del mese di febbraio e il foto Club "Il Riflesso" di Prato.

Foto Club Lario Malgrate

Corso di sviluppo e stampa in bianco e nero 1999 in 4 lezioni. Prima lezione il 23 febbraio.

Il Cavocchio Associazione Fotogramatori Guardigrale

Si comunica il nuovo indirizzo della sede del club Il Cavocchio: Via don Minzoni (ex ospedale) Casella Postale 21 - 66016 Guardigrale (Ch).

Dynamic art & Performance Graz

Ha presentato dal 3 al 27 febbraio una mostra fotografica personale di Umberto Germinale dal titolo "La luce nell'ombra; jazz portraits on stage".

Durante l'inaugurazione si è esibito il complesso jazzistico "Stock werk jazz". Il 2 febbraio è stata inaugurata anche la mostra "Partner".

Hanno esposto autori europei di città gemellate, come anticipo degli avvenimenti che si stanno preparando a Graz per l'anno 2003.

CRAL "A. Banzola" Ospedaliери Sez. Fotografica Faenza.

Organizza nella sala della Palazzina dell'ospedale, sabato 10 aprile 1999, un incontro con il sig. Silvano Bicocchi, insegnante DAC FIAF "Giornata sulla lettura dell'immagine e visione portfoli".

Siena Fotoclub

Proiezione reportage di viaggio "Malta" di Ileana Modica Innocenti e Mario Innocenti.

Fotocircolo Bianconero di Cecina

ha affiancato il comune di Cecina, Assessorato alla cultura e la Fuji Film Italia nella presentazione della mostra "Flash!" AP Fotografia il mondo per i 150 anni della Associated Press.

Foto Club Colibri

6° corso Teorico pratico di fotografia. dal 15 marzo al 14 aprile 1999. Corso condotto da Giancarlo Nannini. Il corso è rivolto a principianti giovani ed adulti.

Noti esperti di fotografia interverranno durante le lezioni. La quota di iscrizione è di lire 80.000 da versare al momento dell'iscrizione presso la Circostruzione, 3 - Via Don

Minzoni, 121 Modena.

Diagirola 1998 della provincia di Pavia
1° premio Catia Vettorello "Fotograficamente", Associazione Fotografica Valle Lomellina, Pavia.

2° premio Massimo Fassina, Gruppo fotogr. Cassolese, Cassolnovo.

3° Mario Motta, Gruppo fotogr. Cassolese, Cassolnovo.

G.F. Antenore Padova

Ospite del mese di febbraio Lisa Ferro del circolo fotografico "La Gondola di Venezia" con un portfolio di opere in BN.

Serata con il socio Gianni Conte, su Irlanda Norvegia I Maya.

Serate tecniche con A. Concolato su "Pelliole a colori, vecchie e nuove", e con O. Garbo su "Titolazione delle diapositive elettronico-digitali".

Fotoclub Adria

Si è già tenuta una personale di Gianfranco Cordella dal titolo "Fascino del ritratto" e "Ritratto: maschere di Venezia" e la personale di Dario Ciampini (Gruppo Fotografico Il Flessibile) dal titolo "Alabastro" e "Terra, acqua e fuoco".

Dal 22/2 al 22/3 corso base di fotografia, presso la Sala delle Consulte, Corso Mazzini, 69. Dal 7/3 al 7/4 personale di Gianfranco Cordella dal titolo "Fascino del ritratto", presso il Sorpasso, Corso Porta Mare, 131. Dal 10 al 16/4 Collettiva del C.F. Fincantieri Trieste, presso Sala Cordella Corso Vittorio Emanuele II. Dal 15 al 21/5 personale Andrea Zaccarelli dal titolo "Antiqua".

C.F. Controluce

presso il Fotobar Il Grottino in corso Umberto I a Torricella Peligna espone Francesco Santilli "Arches National Park". Stampe in bianco e nero.

Ass. Fotoamatori F. Mochi di Montevarchi

ha organizzato degli incontri fotografici con i seguenti autori: 15/1/99: Carlo Fiorentini 3 ASA Poggibonsi - 12/2/99 Omero Tinagli e Roberto Campagna del Foto Club Il Giglio.

Foto cine Club Sambenedettese

Nell'ambito della 10° Rassegna Nazionale di fotografia "Diapositive '99" il 5 e il 19 marzo serate di proiezioni diapositive, presso la sede del club in Via Curzi, sopra le poste centrali, di Gianni Bracci di Bagnacavallo (Ra) Titolo della personale "La domenica sportiva", immagini di discipline sportive.

Fotoclub Il Palazzaccio

organizza il concorso "Il lavoro verso il terzo millennio" con scadenza il 10 aprile 1999.

Il tema fisso è il lavoro contemporaneo. Si può partecipare con opere singole e con portfolio. Per informazioni rivolgersi al sig. Innocenti Gabriele c/o CGIL Valdarno Sup. tel. 055.912.03.93.

E-mail: cgil.segretaria.valdarno@dada.it.

Fotoclub Pesaro

allestirà una mostra fotografica di tutti i soci, dedicata alla città di Pesaro, per festeggiare il trentesimo anno di nascita del sodalizio.

La mostra si inaugura il 20 marzo 1999 c/o la sala "San Domenico" Via Branca Pesaro. Ai visitatori sarà distribuito il catalogo.

Photo - grafia Milano

Cambia la sede delle serate di riunione: c/o Garibaldi Via degli Angioli, 2 - 20121 Milano e l'indirizzo per la corrispondenza: Photo - grafia c/o Giancarlo Piovani Casella Postale 63 - 20021 Bollate.

Circolo Fotografico L'immagine

Con l'esposizione fotografica "7x8" (sette autori con otto foto) il Circolo Fotografico L'immagine di Roma, in collaborazione con la Nuova Arnica editrice, chiude la serie di manifestazioni promosse in occasione del proprio 25° anno di vita.

La mostra si terrà nei locali del Circolo vizioso (Roma, Via dei Reti, 25) dal 5 al 19 febbraio; gli autori in cartellone sono Mario Caroni, Cesare De Stefanis, Mario Iaccarino; Stavros Moscopoulos; Claudio Orlandi; Maurizio Pagnottelli e Roberto Zuccalà.

Circolo Fotografico Bazzanese

9/3 ore 21 Enzo Minozzi presenta "Camperally Tunisia & Libia", audiovisivo.

30/3, ore 21 Giorgio Manicardi (C.F. Modenese) presenta "Invito al paesaggio" - audiovisivo.

27/4, ore 21 Luciano Bovina, Umberto Guizzardi (F.C. Colibri) presentano "Mongolia: terra di nomadi e cavalieri", audiovisivo.

Fotografia: arte e cultura del '900

Il pensiero e le opere di Mario Vidor Incontro-dibattito con il fotografo Mario Vidor - proiezione di diapositive, c/o Archivio Storico Capitolino Sala Borromini, Piazza della Chiesa nuova, 18 - 00186 Roma; venerdì 26 marzo 1999, ore 17.30.

Saranno presenti, oltre all'autore Mario Vidor, Mario Allario, presidente dell'Opera diocesana assistenza di Roma, Pasqualina Russo, coordinatrice Unisped, Fausto Raschiatore, critico fotografico, Enrica Angella e Piero Bonghi, ricercatori, Riccardo Guglielmin, responsabile dipartimento delle Arti dell'Unisped fotografo e curatore della manifestazione.

C. Ricreativo Sez. Fotografica Cassa di Risparmio Livorno

Workshop dal titolo "La magia del BN AGFA nella campagna toscana".

Il workshop si svolgerà nell'agriturismo Cà Lo Spelli a Guasticce (Li).

Inizio giov. 15/4 fino a 18/4.

Sponsor AGFA.

Per chiarimenti e informazioni più dettagliate rivolgersi a: Giuliano Scotto c/o Cassa di Risparmio di Livorno S.p.A. telefono ufficio 0586.230.369 - telefono cellulare 0338.277.45.37 fax 0586.230.308.

Circolo Fotografico Isontino, Gorizia

Consiglio direttivo per il prossimo biennio: riconfermato presidente Antonio Fabris, vicepresidente Santino Cartolano, segretario Agostino Colla.

Circolo Fotografico Clodiense

11/3/99 - 24/3/99 Espone Marco Marini "Burrano: atelier del colore".

25/3/99 - 7/4/99 Espone Marcello Materassi "Volti del Maramures".

Mostre CIRMOF. Le mostre si tengono presso il Bar Iolanda - C.so del Popolo 1360 Chioggia (Ve).

FotoinTeatro

Workshop con Emilio De Tullio con i temi "ritratto, beauty, spettacolo", tre serate nel fascino del camerino e del palcoscenico (due per le riprese ed una di analisi critica) al teatro "I" di Milano.

Informazioni e pre-iscrizioni: 02/4801.3217 - 0336/518.902.

Circolo Filologico Milanese

Via Clerici, 10 Milano

Workshop dal titolo: "Foto-donna", condotto da Emilio De Tullio nel mese di aprile.

Il corso riguarderà temi espressivi legati all'intuizione femminile.

Informazioni e pre-iscrizioni telefono: 02/4801.3217 - 0336/518.902.

MOSTRE CON PATROCINIO

Associazione Fotografica Licodia Eubea Catania

Mostra fotografica di Enzo Gabriele Leanza dal titolo "Once: somewhere intime", presso il Palazzo Mugnos di Licodia Eubea (Patrocinio FIAF. V49/99).

Premiato C.F.C. San Cataldo Caltanissetta

Mostra fotografica di Valerio Cimino di San Cataldo e Michele Dell'Utri di Caltanissetta dal titolo "Uomo e natura", presso il Salone Municipale di S. Cataldo (Patrocinio FIAF V50/99).

Ringraziando tutti per la sensibilità e l'attenzione dimostrata nei confronti della materia da me trattata in questa rubrica (non mi aspettavo infatti così numerose richieste di chiarimenti) concludo i miei interventi con la pubblicazione della seguente.

APPENDICE

Come ogni nuova legge che si rispetti, anche il D.L. 460 del 4.12.97 ha già avuto le sue correzioni, pubblicate sulla G.U. del 9.12.98, sotto la denominazione D.L. n. 422 del 19.11.98. Fortunatamente le modifiche sono poche e non toccano le regole degli Enti non commerciali del tipo dei Circoli fotografici FIAF. Purtroppo una (ed è importante) tocca la FIAF e modifica le regole stabilite per l'ammissibilità del voto per corrispondenza. Così nel D.L. 460 era vietato il voto per corrispondenza, mentre nell'aggiornamento della normativa questo è concesso in determinate condizioni, che però vengono contraddette nello stesso D.L. 422 appena pubblicato.

Ripeto, la questione fortunatamente non tocca lo statuto della maggioranza dei nostri circoli. La mia preoccupazione invece rimane per lo statuto della FIAF, che all'art. 13 prevede il Referendum per corrispondenza, e il problema dovrà necessariamente essere risolto prima della prossima Assemblea che sarà probabilmente chiamata ad adeguare lo statuto al D.L. 460. Vengo ai dettagli.

L'art. 5 del nuovo D.L. 422 - 19.11.98 dice di aggiungere alla lettera e) del comma 4-quinquies dell'art. 111 del testo Unico delle Imposte sul Reddito (TUIR) le seguenti parole: "è ammesso il voto per corrispondenza per associazioni il cui atto costitutivo (o statuto aggiungo io), anteriore al 1° gennaio 1997, prevede tale modalità di voto ai sensi dell'art. 2532, ultimo comma, del codice civile e sempreché le stesse abbiano rilevanza a livello nazionale e siano prive di organizzazione a livello locale".

E qui si ferma, facendo intendere che (probabilmente aggiungo per prudenza) anche per le associazioni nazionali tipo FIAF sia ammesso il voto per corrispondenza. Ma sarebbe stato troppo semplice; così il legislatore, credo incidentalmente, ha voluto creare un dilemma per tutti noi. Nelle note all'art. 111 del TUIR appena citato, riscrivendolo in appendice globalmente l'art. 111 ha aggiunto all'aggiunta sopra riportata le seguenti parole: "ed abbiano almeno 250.000 soci" escludendo di fatto l'applicabilità ad associazioni tipo FIAF.

Rimane ora il grosso dilemma di sapere se vale la prima o la seconda versione e per noi la necessità di risolvere il problema in tempo utile per la prossima assemblea.

MOSTRE CIRMOF

c/o C.F. Astarita Milano ha esposto Aris Moscatelli una mostra dal titolo: "Sudan: 1000 km nel tempo".
Stampe CLP.

c/o C.F. Cippitelli Boville Ernica ha esposto Emilio de Tullio la sua mostra dal titolo "Parigi a man bassa". Stampe BN.

I NOSTRI LUTTI

Con dolore comunichiamo la scomparsa di **Natale Abate ESFIAP**, grande personaggio (fondatore e presidente del club La Chimera, Vicepresidente Fiaf, Consigliere nazionale Fiaf), che ha dato tantissimo al mondo della fotografia amatoriale con tutta la sua attività. Lo ricorderemo per sempre insieme alle sue fotografie e ai suoi preziosi insegnamenti. La fotografia per lui era una vera passione, un motivo di gioia anche nell'insegnamento. Alla famiglia sentite condoglianze e tutto il nostro affetto.

Lo scorso dicembre si è spento **Umberto Mazzoldi**, AFIAP dal 1974.

Vicepresidente della Associazione Cine Fotografica Civitavecchia, aveva vinto numerosi premi nazionali ed internazionali, fra i quali ricordiamo la Coppa del Mondo in Romania nel 1972.

Alla famiglia di Umberto così duramente colpita giunga il cordoglio e l'affetto degli amici fotoamatori.

Nel mese di gennaio è deceduto a Bologna **Gianni Ottolini** AFIAP, appartenente al Circolo ATC di Bologna. Alla famiglia e ai parenti sentite condoglianze.

ERRATA CORRIGE

Nel numero 1/99 nelle pagine dedicate a "The Winner - Hasselblad open the international Photo contest" è stato commesso un duplice errore.

Il primo è la denominazione di uno dei vincitori del primo premio, il quale si chiama Ivano Catini (chiamato nell'articolo erroneamente Cantini). Il secondo è che l'altro vincitore del primo premio è Carla Cinelli, chiamata erroneamente all'interno dell'articolo Carlo. Ce ne scusiamo con gli stessi autori e con i nostri lettori.

in Annuario 1998

si comunica l'errore di stampa riguardante il Circolo Fotografico IL GRILLO di Galluzzo (Firenze), il quale appare nella suddetta pubblicazione scorrettamente con la denominazione "IL GRINA".

Ce ne scusiamo con il club interessato e con tutti i nostri associati.



A cura di **L. Banchi**
Si prega di inviare notizia della mostra da visitare con anticipo di 2 mesi dalla data di esposizione al seguente indirizzo: **Leopoldo Banchi**
Rubrica MOSTRE - C.P. 40 - 50013 Campi Bisenzio
È gradita foto relativa alla mostra.

1-27/3 TRENTO

C.F. Trento c/o Caffè Rossini
Via Suffragio 27.
Espone Riccardo Di Valerio "Sentimento del tempo". Chiuso domenica.
Stampe BN.

1-31/3 VICENZA

C.F. Dany e Titti
c/o Sede Sociale
Viale Crispi, 23.
Espone Luigi Loretoni "Orvieto: città del duomo". Stampe B/N.
Mostra CIRMOF.

1-30/3 MILANO

C.F. Astarita c/o Sede Sociale
Via Grosseto, 1.
Espone Enrico Nardi "Riflessi su Lucca".
Stampe CLP. Mostra CIRMOF.

1-31/3 FROSINONE

G.R. Multimediale di Castro dei Volsci
c/o Spazio Musicheria
C.so della Repubblica.
Espone Franca Schininà "Silenzio attorno ad una voce". Stampe BN.
Mostra CIRMOF.

1-31/3 GUARDIAGRELE

C.F. Il Cavocchio
c/o Bar FIL P.zza S.M. Maggiore
Espone Carlo Fiorentini "Particolari... particolari". Stampe CLP.
Mostra CIRMOF.

1-31/3 TERAMO

C.F. Camera Obscura
c/o Cinema Comunale.
Espone Giulio Conti "Classicamente".
Stampe BN. Mostra CIRMOF.

1-15/3 CASERTA

Soc. Fot. Casertana c/o Spazio Espositivo Labjrint Via S. Gennaro 78.
Espone Giovanna Zorzi "Silenzi". Stampe CLP. Mostra CIRMOF.

1/3-24/4 SCHIO

Fotoclub "Gardenia Bar" Vicolo Colla 2.
1-27/3 Espone Marcello Materassi "Volti del

Maramures". Stampe CLP. Mostra CIRMOF.
29/3 - 24/4 Espone Umberto Germinale "La luce nell'ombra". Stampe BN.
Mostra CIRMOF.

1-31/3 CHIOGGIA

C.F. Clodiense
c/o Bar Jolanda
Corso del Popolo.
1-15/3 Espone Eugenio Fieni "Attraverso la Bretagna". Stampe CLP.
Mostra CIRMOF.
16-31/3 Espone Marco Marini "Burano: atelier del colore". Stampe CLP.
Mostra CIRMOF.

1-31/3 PERUGIA

Soc. Fot. Perugia c/o Sede Sociale
Via Santini 8.
Espone Giorgio Paparella "Al mercato dei pulci". Stampe BN. Mostra CIRMOF.

1-31/3 FORLÌ

Foto Cine Club Forlì
c/o Polisportiva "Edera"
Viale Libertà 10.
Espone Marco Nicolini "Omaggio a Gubbio: la corsa dei ceri". Stampe CLP.
Mostra CIRMOF.

1-31/3 CASTRO DEI VOLSCI (FR)

G.R. Multimediale
c/o Antico Caffè Zeppa.
Espone Laura Marella "Mare e dintorni".
Stampe CLP.

1-31/3 PISA

C.F. Pisano c/o Foto ottica Allegrini Via Borgo Stretto 49.
Espone Enrico Genovesi "Zuccherificio".
Stampe BN.

2-28/3 FAENZA

Fotogalleria Italia
Corso Matteotti 4.
Espone Benito Benedetti "Bikers, sex e rock'n roll". Orario: 8-21, chiuso domenica e lunedì. Stampe varie.

2/3-30/4 PENNAPIEDIMONTE

Ass. Fot. Coaper P c/o Hotel La Fenice Contrada Colle.
Espone Oreste Pinardi "Fantasie di notturni romani". Stampe CLP. Mostra CIRMOF.

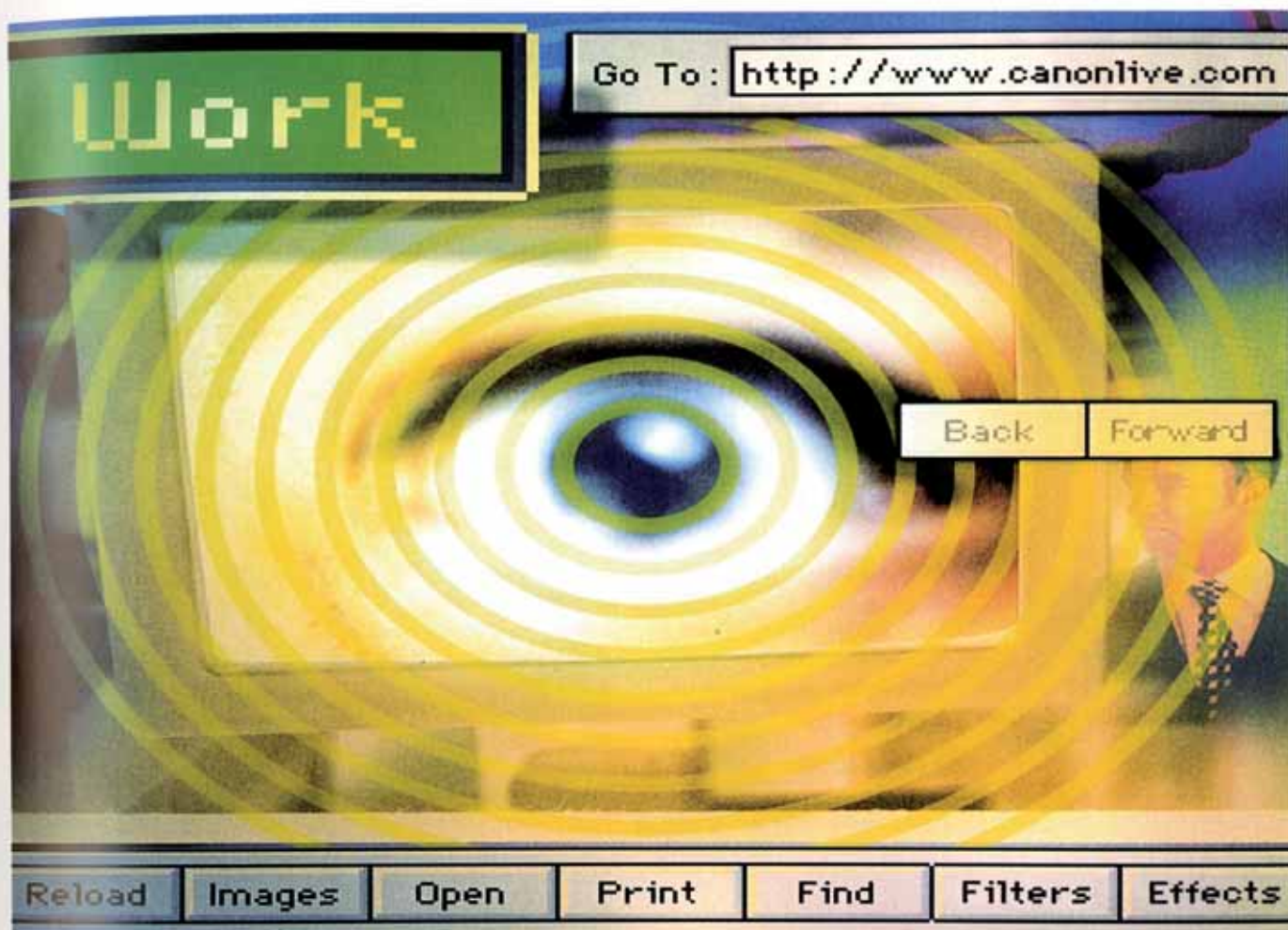
2-29/3 TORINO

Galleria Fotografica Marvin
Via Lagrange, 45.
Espone Paola Lamparelli "Donne disvelate". Stampe CLP.

3-30/3 GIARDINI NAXOS

c/o Taverna Naxos
Via Tisandros 108.

CANON CREDE CHE
OGNI OCCHIO VOGLIA LA SUA POWERSHOT.



CCP POSITIONING

Lavori di precisione o lavori di fantasia? A te la scelta, a te una Canon. Una fotocamera digitale dell'ultima generazione, ovviamente. E cioè una PowerShot A5, una A5 Zoom o una Pro70. Le performance sono sempre ai massimi livelli, per rispondere a tutte le tue esigenze. Compattezza, precisione, sensibilità: te le dà la A5.

**POWERSHOT A5, A5 ZOOM, PRO70.
DALLA GRANDE TRADIZIONE
FOTOGRAFICA CANON,
UNA GRANDE SCELTA DIGITALE.**

Zoom 28/70 mm, bilanciamento manuale del bianco, sincronismo con effetto movimento: la scelta è A5 Zoom. Se invece cerchi professionalità fino a 1,68 milioni di pixel, velocità ed estrema definizione, non c'è dubbio. La Pro70 fa per te. Semplice, vero? A ciascuno la sua fotocamera digitale Canon. Questo sì che è un grande risultato!

PowerShot Pro70



PowerShot A5



PowerShot A5 Zoom



www.canon.it

Pronto Canon: 02/82492000 - Fax: 02/82484604

Canon
Fantasia al lavoro.

Esposizioni Simone Cricchio "Our world".
Stampe varie. Patrocinio FIAF.

3/3 - 6/4 TORINO

Galleria Ferroglio Area Immagine
Via Tripoli 192.
Esposizioni Roberto Bianchi "Padania".
Stampe BN.

5/3 - 7/4 MESTRE

Foto Market Video Gallery
Via Giustizia 49.
Esposizioni Kai-K. Sawabe (dal Giappone)
"Schwarz - Weis Betrachtung". Stampe BN.

6/3 - 2/4 MESTRE

G.F. Due Colonne
c/o Nuova libreria Galileo
via Poerio 11.
Esposizioni Vito Vecellio "Venices restaurant".
Stampe BN.

6-14/3 BOVILLE ERNICA (FR)

C.F. Cippitelli
C/o Antico Caffè Danesi.
Esposizioni Giovanna Zorzi "Ama il tuo muro".
Stampe CLP. Mostra CIRMOF.

13/3 - 9/4 MESTRE

Galleria Fotografica Il Ponte
c/o Studio Poletto
Viale S. Marco 14.
Esposizioni Garry Lane "Ritratti". Stampe varie.

17/3 - 16/4 TRIESTE

C.F. Fincantieri Trieste c/o Sala Mostre Fe-
nice Galleria Fenice 2.
Espongono i Soci del collegio del mondo
unito "Collettiva di vari temi".
Stampe varie.

7-13/3 VALVERDE (CT)

G.F. Le Gru c/o Villa Cosentino
Via del Santuario 4.
Espongono Autrici FIAF "Donna in ... foto-
grafia" La realtà vista con gli occhi di una
donna. Stampe varie. Inaug. Il 7 ore 20. Pa-
trocinio FIAF V3/99.

3-31/3 CITTÀ SANT'ANGELO (PE)

Aternum Fotoamatori Abruzzesi c/o Taverna
del Teatro. Esposizioni Gabriele Caproni "Pa-
ris... un jour". Stampe BN. Mostra CIRMOF.

12-19/3 TERNI

C.F. Fotoincontro
c/o Sede Sociale Via Battisti 67/
Esposizioni Sergio Stignani "Alla scoperta
dell'oasi". Stampe CLP. Mostra CIRMOF.

13-15/3 ALBANO LAZIALE

Fotoclub Castelli Romani c/o Break
Via Cellomaio 48.

Esposizioni Edoardo Silvestroni "I percorsi
dell'immaginario".
Stampe CLP.

13/3 - 10/4 MODENA

c/o Imagine
Via Respighi 99.
Esposizioni Mario Giacomelli "Immagini inedi-
te 1954/94".
Orario: 10/12 - 17/19, sabato e domenica
17/19. Stampe BN.

15-31/3 APRILIA

Ass. Fot. Focus c/o Sede Sociale
Via Montello 18.
Esposizioni Vittorino Rosati "Paesaggi come
stati d'animo". Stampe BN.
Mostra CIRMOF.

DAL 19/3 FARA S. MARTINO

C.F. Controluce
c/o Centro Culturale Comunale.
Esposizioni Primo Montanari "Nuvole".
Stampe CLP.
Mostra CIRMOF.

20/3 - 4/4 REGGIO EMILIA

G.F. La Lanterna
c/o Cir. Culturale A. Gramsci
Via Emilia Ospizio.
Esposizioni Gianni Catellani "La vita e gli anni".
Stampe CLP.

21/3 - 11/4 LUCCA

F.C. Lucchese
c/o Pasticceria Bar L'Emiliana
Via Fillungo 134.
Esposizioni Enrico Nardi "Personale".
Stampe varie.

25/3 - 10/4 VERCELLI

G.F. Controluce
c/o Sede Sociale P.zza C. Battisti 7.
Esposizioni Patrizio Aceti "L'Ospitale Magri".
Stampe BN. Mostra CIRMOF.

29/3 - 30/4 TRENTO

C.F. Trento c/o Caffè Rossini
Via Suffragio 27.
Esposizioni Mario Bormico "Montecatini, alu-
metal". Orario: chiuso domenica.
Stampe BN.

29/3 - 25/4 VERONA

c/o Spazio espositivo
Caffè Leona Via Leoni 7.
Esposizioni Gianni Giacomoni "I colori dell'In-
dia". Stampe CLP.

30/3 - 30/4 TORINO

Galleria Fotografica Marvin
Via Lagrange, 45.
Esposizioni Umberto Leonini "Volto di gente di
paesi lontani". Stampe a colori.



A cura di V. Santini
Si prega di inviare notizia del Concorso con antici-
po di 3 mesi dalla data di scadenza invio opere al
seguente indirizzo: Vannino Santini
Via Bucherelli n.28 - 50053 Empoli
Tel. 0571/922660 - Fax 0571/921815
e-mail: utelsitecnica@leonet.it

CONCORSI NAZIONALI

09.04.99 Paderno Ponchielli

7° Concorso Fotografico Nazionale Portfo-
lio
Patr.99D01 Portfolio in B/N - CLP. Quota
Lit.22.000 -soci FIAF Lit.20.000. Giuria: Aldi
- Calza - Magni - Morstabilini - Severgnini.
Gruppo Fotografico "La Gioconda"
P.za Vittorio Veneto, 8
26024 Paderno Ponchielli (CR)

11.04.99 Brescia

Concorso Fotografico Nazionale "Croc-
Dentro i sentieri di un riscatto" Quota:
Lit.25.000 - 20.000 Giuria: Monari, Pivoli,
Solina, Sorlini
Museo Nazionale della Fotografia 25122
Brescia Corso G.Matteotti, 16/b - 18/a
Tel. 030-49137
E-Mail: museo.fotografia@numerica.it
E-Mail: museo@usa.net

14.04.99 Ferrara

4° Concorso Fotografico "Piera Pirani" + Te-
ma "Viva la pappa... I bambini e il cibo".
Sez. BN, CLP.
Coop."Il Germoglio" CP 261 Poste Centrali -
44100 Ferrara Tel. 0532-464608

15.04.99 Cento (FE)

IV° Concorso Biennale Nazionale di Foto-
grafia "ARTEPHOTO99"
Patroc.99H5. Sez.B/N - CLP - CLD. Quota:
Lit.20.000 soci FIAF 18.000. Giuria: Tani -
Colombo - Ghidoni - Bitelli - Bolondi - Bo-
vina - Cavicchi - Monelli - Puddu - Rubboli.
Fotoclub "Il Guercino" -Cento (FE)
c/o Ivano Cevolani, via Isonzo, 15 44040
Dosso (FE)

08.05.99 Capannori

2° Concorso Nazionale di Fotografia Città
di Capannori. "Fiori e colori nelle ville e nei
giardini del capannorese".
Sez.B/N - CLP - CLD.
Quota Lit.15.000. *
Ufficio Cultura del Comune di Capannori
P.zza A.Moro,1
55012 Capannori (LU)

SALONI INTERNAZIONALI

07.04.99 Hong Kong

29th HKCC International Salon of Pictorial
Photography.
FIAP 99/066.
Sez.B/N - CLP - CLD.
Quota 12=US \$ (stampe) - 10=US \$ (CLD).
Hong Kong Camera Club Ltd.
Mr Kwong Kin Chung
G.P.O. Box 10657
Hong Kong

27.04.99 Inde

2nd Lens-n-Eye International Salon 1999.
+Tema natura.
FIAP 99/037. Sez.CLD. Quota 10.=US \$.
Lens-n-Eye Photographic Club
Mr S.K.Maitra
Dr.Maitra's Clinical Lab., Shastrinagar
IND-826001 Dhanbad
Inde

28.04.99 France

14eme Exposition Internationale de Diapo-
sitives. FIAP 99/059. Sez.CLD. Quota
10.=US \$.
Photo Club de Foix
M.Daniel Canal
B.P.114 F-09003 Foix Cedex /France

10.05.99 Hong Kong

32nd E.A. International Salon of Photo-
graphy. FIAP 99/039. Sez.B/N - CLP - CLD.
Quota 15=US \$(stampe) - 12=US \$(CLD).
The Photographic Salon Exhibitors Asso-
ciation Ltd
Mr Chung Wai-Keung
G.P.O.Box 5099
Hong Kong
E-Mail: info@psea-photo.org

29.05.99 France

Festival Photographique de la Rose d'Or
FIAP 99/052.
Sez.B/N - CLP - CLD.
Quota 8.=US \$(stampe) - 7.=US \$(CLD).
P.C.de l'Avenir et Comité de la Rose
M.G.Chauvin
B.P.22
F-49700 Doué-la-Fontaine / France

30.05.99 Croatia

Mundial Fotofestival - 10th International
Salon Photographic Art.
FIAP 99/055.
Sez.B/N - CLP - CLD. + Tema "Il mondo dei
bambini". Quota 20.=US \$(stampe) -
10.=US \$(CLD).
Center of Visual Art "BATANA"
Mr.V.Giuricin
Trg brodogradilistal, 1 P.O.Box 43
HR-52210 Rovinj /Croatie
E-Mail: batana@pu.tel.hr